Carmignola
e il Concerto Köln
all'Unione Musicale

Al Teatro Regio
Il turco in Italia
di Rustioni e Alden

Antonio Pappano
e Santa Cecilia
a Lingotto Musica

Orchestra Rai:
*Les pêcheurs
de perles* di Bizet

SISTEMA MUSICA

7
2014-15

GLI APPUNTAMENTI DI MARZO A TORINO

La musica
è il modo migliore
di digerire
il tempo

www.sistemamusica.it

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – 70% NO/Torino
Anno XVII numero 3/2015 – marzo 2015 – Stagione 2014-2015 numero 7

Direttore responsabile
Nicola Campogrande

Caporedattore
Cecilia Fonsatti

Redazione
Gabriella Gallafrio

Hanno collaborato
Federico Capitoni, Paolo Cascio, Luca Del Fra, Fabrizio Festa, Susanna Franchi, Daniela Gangale, Andrea Malvano, Gabriele Montanaro, Anna Parvopassu, Nicola Pedone, Alessio Tonietti, Stefano Valanzuolo, Gaia Varon

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
redazione@unionemusicale.it

Redazione web della Città di Torino

Progetto grafico
SaffirioTortelliVigoriti

Allestimento grafico e produzione
mood-design.it

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Leopoldo Furlotti
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
SGI Società Generale dell'Immagine srl
via Pomaro, 3
10136 Torino

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno XVII n. 3
marzo 2015

"Sistema Musica" è un mensile in distribuzione gratuita

"La musica è il modo migliore di digerire il tempo"
Wystan Hugh Auden

La foto di Nicola Campogrande è di Paolo Dalprato

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'Associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 a opera di cinque soci fondatori: Città di Torino, Teatro Regio, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Lingotto Musica e Unione Musicale, ai quali – nel 2006 – si sono uniti in qualità di soci ordinari l'Orchestra Filarmonica di Torino e l'Accademia Corale Stefano Tempia. Il Conservatorio «Giuseppe Verdi» ne fa parte in qualità di socio onorario. L'Associazione ha il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica, sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale, lo sviluppo di iniziative di divulgazione volte all'ampliamento e al rinnovamento del pubblico. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento delle attività dei propri associati, nel rispetto della loro autonomia culturale e artistica, e favorendo la collaborazione con altre entità cittadine che operano in tali ambiti.

SOCI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 66 77 415
www.lingottomusica.it
BIGLIETTERIA
via Nizza 280 int. 41, Torino
tel. 011 63 13 721
orario: 14.30-19
aperto il 10, 20, 21 e 22 marzo
info@lingottomusica.it

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 - 10123 Torino
tel. 011 88 84 70
www.conservatoriotorino.eu

Fondazione per la Cultura Torino
via San Francesco da Paola, 3
10123 Torino
www.fondazioneperlaculturatorino.it

Fondazione Teatro Regio di Torino
piazza Castello, 215 - 10124 Torino
Informazioni: tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242
dal martedì al venerdì 10.30-18
sabato 10.30-16
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA INFOPIEMONTE TORINOCULTURA
via Garibaldi ang. piazza Castello
dal lunedì alla domenica 9-18
numero verde 800 32 93 29
BIGLIETTERIA TEATRO STABILE DI TORINO
c/o Teatro Gobetti, via Rossini 8, Torino
tel. 011 51 69 555
numero verde 800 23 53 33
dal martedì al sabato 13-19

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 - 10121 Torino
scala destra - 1° piano
www.oft.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 53 33 87
lunedì 10.30-13
martedì 14.30-18
mercoledì 10.30-17
biglietteria@oft.it

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro - 10124 Torino
www.orchestrasinfonica.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
orario: martedì e mercoledì 10-14
giovedì e venerdì 15-19
biglietteria.osn@rai.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 - 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811
orario: 10.30-17
dal martedì al venerdì
biglietteria@unionemusicale.it
I biglietti per i concerti di **marzo** saranno in vendita a partire da **venerdì 20 febbraio**.

SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via Francesco Gallo, 3
12084 Mondovì (CN)
tel. 0174 46 351
segreteria@academiamontisregalis.it
www.academiamontisregalis.it

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Giolitti, 21A - 10123 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 553 93 58
orario: 9.30-14.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

Antidogma Musica
via Cernaia, 38 - 10122 Torino
tel. 011 54 29 36
info@antidogmamusica.it
www.antidogmamusica.it

La Nuova Arca
via Piazzi, 27 - 10129 Torino
tel. 011 650 44 22
orario: 9-13 dal lunedì al venerdì
nuovarca@libero.it
www.nuovarca.org

De Sono - Associazione per la Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
desono@desono.it
www.desono.it

Nicola Campogrande

Editoriale

Amici in sala da concerto

«Sai, con lui siamo molto amici: facciamo le vacanze insieme». Ti dicono così e tu capisci tutto – sono *davvero* amici. I musicisti talvolta usano la variante «Siamo molto amici: suoniamo spesso insieme». Lì si va addirittura verso l'assoluto, perché quando ci si mette in gioco e si suona è tale l'investimento fisico, emotivo, esistenziale, che la scelta dei partnerè determinante.
Mi viene voglia di suggerire però anche il recupero di «Siamo molto amici: ascoltiamo concerti insieme». Perché è vero che l'esperienza dell'ascolto è soggettiva, e che la musica si infila nelle nostre orecchie in mille modi diversi; ma il piacere, il brivido, la sensazione di bellezza, quelle – quando ci sono – si spargono sulla platea come una manna, e diventano dei formidabili moltiplicatori di emozioni. Se ci si vuole bene, se stare insieme è una gioia, allora farsi bagnare dalla pioggia di un concerto ascoltato seduti vicini è qualcosa di speciale e di molto diverso rispetto a quanto accada guardando lo stesso film o mangiando lo stesso risotto. Farsi attraversare dalla stessa onda sonora, osservare insieme le espressioni degli interpreti, ritrovarsi a confrontare memorie e ricordi che la musica spinge a recuperare, sono doni del cielo, se ci si pensa.
E poiché, usciti dalla sala, saremo ciascuno alle prese con il proprio smartphone, mi viene voglia di suggerire, a chi non la conosce, l'esperienza: chiamate un vostro amico, una vostra amica, e andate ad ascoltare musica insieme.
Vedrete che, dopo, vi vorrete ancora più bene.

AGENDA

martedì 3

Unione Musicale - Atelier Giovani
Schubertiade

Kimberley Boettger-Soller *mezzosoprano*
Melissa Gore *pianoforte*

Ideazione scenica a cura di
Olivia Manescalchi
Progetto a cura di Erik Battaglia e Valentina Valente

INTORNO AL CANTO NOTTURNO DEL VIANDANTE
Ammenlied D.122
Sängers Morgenlied I e II D.163-165
Der Fischer D. 225
An die untergehende Sonne D. 457
Die Blumensprache D. 519
Die Liebe D. 522
Auf der Riesenkoppe D. 611
Berthas Lied in der Nacht D. 653
Abendröthe D. 690
Der Blumen Schmerz D. 731
Wandrers Nachtlied D. 768
Der Einsame D. 800
Gondelfahrer D. 808
Das Echo D. 868

GUIDA ALL'ASCOLTO (ingresso libero)
Il concerto sarà preceduto da una presentazione a cura di **Erik Battaglia** (ore 18.30)

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20 (con aperitivo alle 19.30)

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 20
ingressi, in vendita presso il Teatro Vittoria dalle ore 19.15, euro 12 (ridotti under 21, euro 5)

giovedì 5

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie lilla - ore 21

venerdì 6

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie lilla - ore 20.30

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Tomas Netopil *direttore*
David Garrett *violino*

Brahms
Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 77

Bruckner
Sinfonia n. 5 in si bemolle maggiore

Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrona numerata giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

sabato 7

Unione Musicale - Atelier Giovani
Festival Beethoven

Marta Tortia *violino*
Vlad Maistorovici *violino*
Daniel Palmizio *viola*
Claudio Pasceri *violoncello*
Catherine Lee *violoncello*
Angiola Rocca *pianoforte*

Beethoven
12 Variazioni su un tema del *Judas Makkabäus* di Haendel WoO 45
Sonata in fa maggiore op. 24
(*La primavera*)
12 Variazioni sopra *Ein Mädchen oder Weibchen* da *Die Zauberflöte* di Mozart op. 66
Trio op. 9 n. 1

GUIDA ALL'ASCOLTO (ingresso libero)
Il concerto sarà preceduto da una presentazione a cura di **Alberto Bosco** (ore 18.30)

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20 (con aperitivo alle 19.30)

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 20
ingressi, in vendita presso il Teatro Vittoria dalle ore 19.15, euro 12 (ridotti under 21, euro 5)

La rivista "Sistema Musica"
è on line all'indirizzo
www.sistemamusica.it

domenica 8

Unione Musicale
serie didomenica

Orchestra di Padova e del Veneto
Sonig Tchakerian *violino*
Pietro Tonolo *sassofono*

SONO TORNATE LE MEZZE STAGIONI

Vivaldi
Le stagioni, concerti per violino, archi e continuo op. 8 nn. 1- 4
(da *Il cimento dell'Armonia e dell'inventione*)

Tonolo
Le mezze stagioni

Ottetto

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 16.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 28
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 16, euro 20

lunedì 9

Accademia Corale Stefano Tempia
Stagione 2014-2015

Zhi Chao Julian Jia *pianoforte*

ZHI E IL CASAGRANDE
Musiche di Scarlatti, Schubert, Chopin

In collaborazione con il Concorso Internazionale Pianistico «A. Casagrande» di Terni
Concerto del vincitore della XXX edizione

Sestetto - Ottetto

Teatro Vittoria, via Gramsci 4 - ore 21

Concerto preceduto da una degustazione a pagamento di prodotti dei **Maestri del Gusto**

biglietti interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia e mezz'ora prima del concerto presso il Teatro Vittoria, euro 15, 10 e 5

martedì 10

Associazione Lingotto Musica
Lingotto Giovani

Avos Piano Quartet
Mario Montore *pianoforte*
Mirei Yamada *violino*
Marco Nirta *viola*
Alessio Pianelli *violoncello*

Mahler
Quartettsatz

Schumann
Quartetto in mi bemolle maggiore op. 47

Brahms
Quartetto n. 1 in sol minore op. 25

Sala Cinquecento - Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

ingressi, in vendita il 10 marzo, da euro 10 a euro 5; ingresso omaggio per gli abbonati dei *Concerti del Lingotto* e, su prenotazione, per le scuole e i possessori di *Pass60*

mercoledì 11

Unione Musicale
serie dispari

Khatia Buniatishvili *pianoforte*

Ravel
Gaspard de la nuit - La valse

Chopin
Étude op. 25 n. 7

Liszt
Mephisto Walzer n. 1- *La leggerezza - Feux follets - La Campanella - Grand galop chromatique*

Liszt-Horowitz
Rapsodia ungherese n. 2

Ottetto

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni - ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 28
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 20

AGENDA

giovedì 12

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2014-2015

Il turco in Italia

Dramma buffo in due atti
Libretto di **Felice Romani**
Musica di **Gioachino Rossini**

Daniele Rustioni *direttore*
Christopher Alden *regia*
Andrew Liebermann *scene*
Kaye Voyce *costumi*
Adam Silverman *luci*
Cecile Giovansili *ripresa delle luci*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio

Selim **Carlo Lepore**
Donna Fiorilla **Nino Machaidze**
Don Geronio **Paolo Bordogna**
Don Narciso **Antonino Siragusa**
Prosdocimo **Simone Del Savio**
Zaida **Samantha Korbey**
Albazar **Enrico Iviglia**

Nuovo allestimento in coproduzione con Festival d'Aix-en-Provence, Opéra de Dijon e Teatr Wielki - Polish National Opera (Varsavia)

Con il sostegno di

ITALGAS

Diretta radiofonica su Radio3 e su Euroradio

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso Teatro Regio, Infopiemonte-Torinocultura, Teatro Stabile, punti vendita Vivaticket, online su www.vivaticket.it, telefonicamente allo 011 88 15 270,
euro 160, 120, 100, 55
un'ora prima dello spettacolo, eventuale vendita di biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno A

giovedì 12

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie arancio - ore 21

venerdì 13

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie arancio - ore 20.30

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Coro del Teatro Regio di Parma
Ryan McAdams *direttore*
Martino Faggiani *maestro del coro*
Rosa Feola *soprano*
Paolo Fanale *tenore*
Simone Piazzola *baritono*

Bizet
Les pêcheurs de perles, opera in tre atti su libretto di Carré e Cormon (esecuzione in forma di concerto con elementi semiscenici)

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrona numerata giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

La rivista "Sistema Musica"
è on line all'indirizzo
www.sistemamusica.it

sabato 14

Teatro Regio Torino
Al Regio in famiglia 2014-2015

MiloeMaya

Una performance di teatro musicale con immagini, voce ed esperienze tattili

Federica Falasconi
drammaturgia musicale
Anna Fascendini *drammaturgia e regia*
con **Serena Crocco**, **Sara Milani**

Produzione AsLiCo-OperaBaby
in collaborazione con Scarlattine Teatro
Con il patrocinio di *Expo Milano 2015*

Teatro Regio - Foyer del Toro
piazza Castello 215 - ore 15 e ore 16.30

FASCIA D'ETÀ CONSIGLIATA: 18-36 MESI

biglietti, in vendita presso Teatro Regio, Infopiemonte-Torinocultura, Teatro Stabile, punti vendita Vivaticket, online su www.vivaticket.it, telefonicamente allo 011 88 15 270, euro 10 (adulto + bambino); altri del nucleo familiare, euro 6

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2014-2015

Il turco in Italia

Dramma buffo di **Gioachino Rossini**

Daniele Rustioni *direttore*
Christopher Alden *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Marco Vinco**, **Barbara Bargnesi**, **Marco Filippo Romano**, **Edgardo Rocha**, **Vincenzo Taormina**

Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso Teatro Regio, Infopiemonte-Torinocultura, Teatro Stabile, punti vendita Vivaticket, online su www.vivaticket.it, telefonicamente allo 011 88 15 270,
euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo, eventuale vendita di biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Regione 1

sabato 14

Unione Musicale - Atelier Giovani
Young

Ekaterina Valiulina *violino*
Ricardo Alì Alvarez *pianoforte*

Stravinskij
Suite Italienne

Szymanowski
Tre Capricci di Paganini op. 40

Poulenc
Sonata

Frolov
Concert Fantasy su temi di *Porgy and Bess*

GUIDA ALL'ASCOLTO (ingresso libero)
Il concerto sarà preceduto da una presentazione a cura di **Liana Püschel** (ore 18.30)

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20 (con aperitivo alle 19.30)

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 20 ingressi, in vendita presso il Teatro Vittoria dalle ore 19.15, euro 12 (ridotti under 21, euro 5)

domenica 15

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2014-2015

Il turco in Italia

Dramma buffo di **Gioachino Rossini**

Daniele Rustioni *direttore*
Christopher Alden *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Carlo Lepore**, **Nino Machaidze**, **Paolo Bordogna**, **Antonino Siragusa**, **Simone Del Savio**

Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso Teatro Regio, Infopiemonte-Torinocultura, Teatro Stabile, punti vendita Vivaticket, online su www.vivaticket.it, telefonicamente allo 011 88 15 270,
euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo, eventuale vendita di biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno F

Orchestra Filarmonica di Torino
prova generale

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino
Sergio Lamberto
maestro concertatore
Alexander Chaushian
violoncello

PAESAGGI & TEMPESTE
Musiche di Händel, C.P.E. Bach, Ireland

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 17

biglietti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima della prova presso il Conservatorio, euro 10 e 8

lunedì 16

La Nuova Arca
Le Soirées Musicali

Dante Milozzi *flauto*
Diana Lupascu *violino*
Constantin Beschieru *violino*
Bruno Maria Ferraro *voce recitante*
Il mondo onirico di Peter Pan
di **Ivana Ferri**

LA POETICA DI PETER PAN
Musiche di Debussy, Poulenc, Honneger, Viotti, Prokof'ev, De Beriot, Szelenyi

Circolo dei Lettori, via Bogino 9
ore 21

biglietti interi e ridotti, in vendita presso il Circolo dei Lettori un'ora prima del concerto, euro 10 e 7

martedì 17

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2014-2015

Il turco in Italia

Dramma buffo di **Gioachino Rossini**

Daniele Rustioni *direttore*
Christopher Alden *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Marco Vinco**, **Barbara Bargnesi**, **Marco Filippo Romano**, **Edgardo Rocha**, **Vincenzo Taormina**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso Teatro Regio, Infopiemonte-Torinocultura, Teatro Stabile, punti vendita Vivaticket, online su www.vivaticket.it, telefonicamente allo 011 88 15 270,
euro 50, 40, 35, 29
un'ora prima dello spettacolo, eventuale vendita di biglietti

recita abbinata al turno Pomeridiano 2

AGENDA

martedì 17

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione 2014-2015

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino

Sergio Lamberto
maestro concertatore

Alexander Chaushian
violoncello

PAESAGGI & TEMPESTE

Händel
Concerto Grosso in sol minore op. 6 n. 6 HWV 324

C.P.E. Bach
Concerto in la minore per violoncello e archi Wq. 170 (H. 432)

Ireland
Concertino pastorale per archi

 Sestetto - Ottetto

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, da euro 21 a euro 8 (per i nati dal 1984)

mercoledì 18

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2014-2015

Il turco in Italia

Dramma buffo di **Gioachino Rossini**

Daniele Rustioni *direttore*
Christopher Alden *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Carlo Lepore**, **Nino Machaidze**, **Paolo Bordogna**, **Antonino Siragusa**, **Simone Del Savio**

 Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso Teatro Regio, Infopiemonte-Torinocultura, Teatro Stabile, punti vendita Vivaticket, online su www.vivaticket.it, telefonicamente allo 011 88 15 270,
euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo, eventuale vendita di biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno B

Unione Musicale
serie pari - l'altro suono

Les Paladins

Jérôme Correas *direttore e clavicembalo*

Sandrine Piau *soprano*

Rameau
Estratti da *Les Indes Galantes, Anacréon, Castor et Pollux, Platée*

Vivaldi
Zeffiretti che sussurate
La follia
In furore

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 28
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 20

mercoledì 18

La Nuova Arca
Le Petites Soirées 2014-2015

Cristina Leone *pianoforte*

Baba Richerme *voce recitante*

LE MUSICHE DEL CUORE
Musiche di Mozart, Debussy, Ravel, Čajkovskij

Circolo della Stampa, corso Stati Uniti 27
ore 21

ingresso libero
Informazioni: tel. 011 54 85 71

giovedì 19

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2014-2015

Il turco in Italia

Dramma buffo di **Gioachino Rossini**

Daniele Rustioni *direttore*
Christopher Alden *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Marco Vinco**, **Barbara Bargnesi**, **Marco Filippo Romano**, **Edgardo Rocha**, **Vincenzo Taormina**

 Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso Teatro Regio, Infopiemonte-Torinocultura, Teatro Stabile, punti vendita Vivaticket, online su www.vivaticket.it, telefonicamente allo 011 88 15 270,
euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo, eventuale vendita di biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Aziendale

La rivista "Sistema Musica"
è on line all'indirizzo
www.sistemamusica.it

giovedì 19

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie lilla - ore 21

venerdì 20

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie lilla - ore 20.30

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Eiji Oue *direttore*

Beatrice Rana *pianoforte*

Brahms
Tragische Ouverture in re minore op. 81

Bartók
Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra

Rachmaninov
Sinfonia n. 2 in mi minore op. 27

 Ottetto

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrona numerata giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

venerdì 20

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2014-2015

Il turco in Italia

Dramma buffo di **Gioachino Rossini**

Daniele Rustioni *direttore*
Christopher Alden *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Carlo Lepore**, **Nino Machaidze**, **Paolo Bordogna**, **Antonino Siragusa**, **Simone Del Savio**

 Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso Teatro Regio, Infopiemonte-Torinocultura, Teatro Stabile, punti vendita Vivaticket, online su www.vivaticket.it, telefonicamente allo 011 88 15 270,
euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo, eventuale vendita di biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno D

sabato 21

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2014-2015

Il turco in Italia

Dramma buffo di **Gioachino Rossini**

Daniele Rustioni *direttore*
Christopher Alden *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Marco Vinco**, **Barbara Bargnesi**, **Marco Filippo Romano**, **Edgardo Rocha**, **Vincenzo Taormina**

 Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso Teatro Regio, Infopiemonte-Torinocultura, Teatro Stabile, punti vendita Vivaticket, online su www.vivaticket.it, telefonicamente allo 011 88 15 270,
euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo, eventuale vendita di biglietti con riduzione del 20%

Riduzione *Al Regio in famiglia*: posti limitati a ingresso gratuito per gli under 16, biglietto ridotto per gli accompagnatori adulti

recita abbinata al turno Regione 2

domenica 22

Unione Musicale
serie didomenica

Claudio Pasceri *violoncello*
Pavel Gililov *pianoforte*

Brahms
Sonata in mi minore op. 38

Schumann
Liederkreis op. 39

Chopin
Sonata in sol minore op. 65

Alba - Auditorium Fondazione Ferrero
Strada di Mezzo, 44 - ore 16.30

biglietti numerati e ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e presso la Fondazione Ferrero dalle ore 16, euro 28 e 20

GLI ABBONATI ALLA SERIE DIDOMENICA POTRANNO USUFRUIRE DEL TRASPORTO GRATUITO PER ALBA PRENOTANDO IL POSTO ENTRO GIOVEDÌ 19 MARZO (TEL. 011 566 98 11). IL BUS PARTIRÀ DALLA CHIESA DELLA GRAN MADRE DI DIO ALLE ORE 15.

domenica 22

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2014-2015

Il turco in Italia

Dramma buffo di **Gioachino Rossini**

Daniele Rustioni *direttore*
Christopher Alden *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Carlo Lepore**, **Nino Machaidze**, **Paolo Bordogna**, **Antonino Siragusa**, **Simone Del Savio**

 Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso Teatro Regio, Infopiemonte-Torinocultura, Teatro Stabile, punti vendita Vivaticket, online su www.vivaticket.it, telefonicamente allo 011 88 15 270,
euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo, eventuale vendita di biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno C
(ultima replica)

La rivista "Sistema Musica"
è on line all'indirizzo
www.sistemamusica.it

Se siete genitori di bambini
da 0 a 6 anni, non dimenticate
che vi aspetta sempre on line il progetto
Musicatondo, piccola guida per parlare ai figli con la musica
all'indirizzo
www.comune.torino.it/musicatondo

domenica 22

Associazione Lingotto Musica
I Concerti del Lingotto

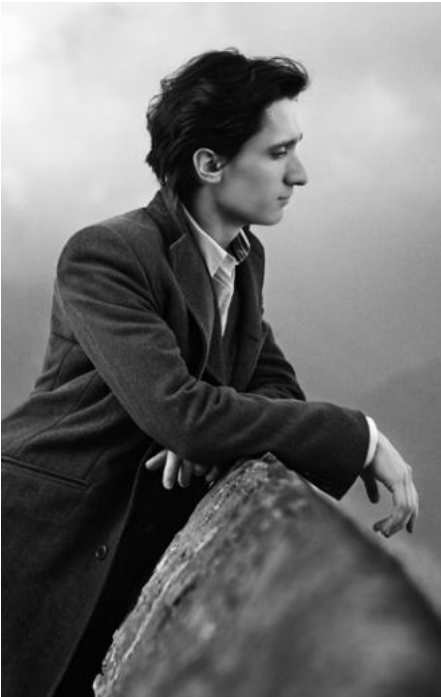
Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Antonio Pappano *direttore*
Alexander Romanovsky *pianoforte*

Rachmaninov
L'isola dei morti, poema sinfonico op. 29
Concerto n. 1 in fa diesis minore per pianoforte e orchestra op. 1

Sibelius
Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 43

 Sestetto

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita nei giorni 20, 21 e 22 marzo da euro 52 a euro 23
eventuali ingressi numerati, riservati ai giovani fino ai 29 anni, e ingressi non numerati, in vendita un quarto d'ora prima del concerto, euro 13 e 20

martedì 24

Unione Musicale - Atelier Giovani
Atelier Parigi

Nadia Kuprina *voce*
Massimo Pitzianti *bandoneón*
Ida di Vita *violino*
Giulia Pozzi *viola*
Paolo Borsarelli *contrabbasso*
Trio Debussy
Olivia Manescalchi *voce recitante*

Consulenza scenica e selezione letture a cura di **Olivia Manescalchi** e **Liana Püschel**
Progetto a cura di Alberto Bosco e Trio Debussy

CHEZ NADIA BOULANGER AMERICANI A PARIGI

Gershwin
3 *Songs* per voce e pianoforte

Glass
Mishima per 2 violini, viola e violoncello
(Animazioni e video della classe 5M del Liceo Artistico Renato Cottini di Torino coordinati da Claudio Gusmano, Gian Carlo Povero, Michele Vacca)

Piazzolla
Tanghi per bandoneón, violino, violoncello, contrabbasso e pianoforte

GUIDA ALL'ASCOLTO (ingresso libero)
Il concerto sarà preceduto da una presentazione a cura di **Antonio Valentino** (ore 18.30)

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20 (con aperitivo alle 19.30)

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 20
ingressi, in vendita presso il Teatro Vittoria dalle ore 19.15, euro 12 (ridotti under 21, euro 5)

mercoledì 25

Unione Musicale
serie dispari e l'altro suono

Concerto Köln
Giuliano Carmignola *violino*

Avison
Concerto XI in sol maggiore

Dall'Abaco
Concerto in re minore op. 2 n. 1

Bach
Concerto in la minore BWV 1041
Concerto in re minore BWV 1043
Concerto in mi maggiore BWV 1042

Durante
Concerto n. 2 in sol minore

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni - ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 28
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 20

giovedì 26

Teatro Regio Torino
I Concerti 2014-2015

Orchestra del Teatro Regio
Pinchas Steinberg *direttore*

Kabalevskij
Sinfonia n. 2 in do minore op. 19

Čajkovskij
Sinfonia n. 6 in si minore op. 74 (*Patetica*)

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati interi, ridotti e under 30, in vendita presso Teatro Regio, Infopiemonte-Torinocultura, Teatro Stabile, punti vendita Vivaticket, online su www.vivaticket.it, telefonicamente allo 011 88 15 270,
euro 25, 20, 15
un'ora prima del concerto, eventuale vendita di almeno 30 biglietti a euro 15

Riduzione *Al Regio in famiglia*: posti limitati a ingresso gratuito per gli under 16, biglietto ridotto a euro 20 per gli accompagnatori adulti

AGENDA

giovedì 26

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie arancio - ore 21

venerdì 27

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie arancio - ore 20.30

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Andrey Boreyko *direttore*
Sasha Rozhdestvensky *violino*

Kissine
Post-scriptum
(prima esecuzione italiana)

Glazunov
Concerto in la minore per violino e orchestra op. 82

Franck
Psyché et Eros, frammento sinfonico n. 4 (da *Psyché)*

Skrjabin
Il poema dell'estasi op. 54
(Sinfonia n. 4)

 Sestetto - Ottetto

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrona numerata giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

La rivista "Sistema Musica" è on line all'indirizzo **www.sistemamusica.it**

lunedì 30

Accademia Corale Stefano Tempia
Stagione 2014-2015

Archi De Sono
Coro dell'Accademia Stefano Tempia
Guido Maria Guida *direttore*
Alessandro Moccia
primo violino concertatore
Nadia Kuprina *soprano*
Filippo Pina Castiglioni *tenore*
Devis Longo *baritono*

PROGETTO SCHUBERT

Schubert
La morte e la fanciulla, quartetto in re minore per archi D. 810
Messa in sol maggiore per soli, coro e archi D. 167

 Sestetto - Ottetto

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

Informazioni: tel. 011 553 93 58

martedì 31

De Sono Associazione per la Musica
Stagione 2014-2015

Archi De Sono
Coro dell'Accademia Stefano Tempia
Guido Maria Guida *direttore*
Alessandro Moccia
primo violino concertatore
Nadia Kuprina *soprano*
Filippo Pina Castiglioni *tenore*
Devis Longo *baritono*

PROGETTO SCHUBERT

Schubert
Messa in sol maggiore per soli, coro e archi D. 167
La morte e la fanciulla, quartetto in re minore per archi D. 810

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 20.30

Informazioni: tel. 011 66 45 645

MARZO

Les pêcheurs de perles di Bizet
Un triangolo amoroso dai colori esotici

di Stefano Valanzuolo

L'opera *Les pêcheurs de perles* deve la propria fortuna soprattutto a un italiano, l'editore Sonzogno che, nel 1889, in occasione dell'Esposizione Universale di Parigi, la strappò a un oblio lungo un quarto di secolo e le ridiede slancio. Dopo il debutto nella capitale francese (1864), seguito da una ventina di repliche, *Les pêcheurs* era scivolata, infatti, fuori dal repertorio, non incontrando ferventi seguaci né tra il pubblico né tra gli addetti ai lavori, con la sola nobile eccezione di Berlioz.
Oggi, l'ingombrante fascino della *Carmen* fa sì che la fama teatrale di Bizet venga associata per lo più al mito della leggendaria gitana; eppure non va sottovalutata l'attenzione devota con la quale, per esempio, molti e illustri cantanti del secolo scorso si avvicinarono a *Les pêcheurs*: tra i tanti anche Gigli e Caruso, che predilessero, secondo il costume un tempo imperversante, la traduzione italiana.
A proposito di voci, va annotata tra le particolarità dell'opera la dimensione assai piccola del cast vocale, con tre soli personaggi (e l'aggiunta di un unico comprimario) impegnati in quello che definiremmo il più classico triangolo amoroso se non si insinuasse, in modo non marginale, un rapporto affettuoso tra le due presenze maschili, piuttosto fuori standard rispetto ai canoni dell'epoca. A sottolineare, poi, l'atmosfera intima della vicenda – che prescinde dal fasto immaginifico dell'ambientazione – va considerata la particolare forma di orchestrazione adottata da Bizet, certamente contenuta nelle dimensioni se rapportata al gusto del secondo Ottocento (non solo) francese: ciò pone inevitabilmente l'accento sulla ricerca di timbri particolari prima ancora che di sonorità lussureggianti, con generoso ricorso a strumenti desueti utilizzati in chiave che oggi definiremmo "etnica".
Les pêcheurs de perles risponde, sulla carta, all'esigenza di una buona fetta di pubblico ansioso di suggestioni esotiche ma, allo stesso tempo, rassicuranti in quanto legate a un "altrove" lontano e intangibile. Questo clima straniante – ribadito da sonorità che non riportano filologicamente a Ceylon, teatro dell'azione, ma piuttosto a un Oriente vagheggiato dalla colta Europa – rivivrà nello spettacolo presentato dall'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai in forma di concerto anche attraverso la citazione di immagini salgariane, curate da Cesare Mazzonis. «Abbiamo scelto – spiega Mazzonis – una serie di illustrazioni tratte dalle prime edizioni dei libri di Salgari e le coloratissime copertine dell'epoca. Non c'è un riscontro preciso tra il contenuto dei romanzi e la storia di Bizet, per quanto Salgari sia autore di un racconto, *La perla insanguinata*, il cui protagonista è proprio un pescatore di perle. Il tentativo, piuttosto, è di ricreare un'atmosfera fantastica sulla scia di un elegante esotismo da salotto».
Si diceva delle tre voci protagoniste: l'allestimento di Torino, in maniera plausibile e interessante, punta su tre cantanti giovani e con eccellenti referenze in curriculum. Rosa Feola, soprano classe 1986, già diretta da Muti in varie occasioni, veste i panni di Leila: un ruolo che richiede espressività fluida ed elegante. Nadir, il tenore, avrà la voce di Paolo Fanale, che ha già calcato i palcoscenici – tanto per dire – della Scala, del Covent Garden e della Wiener Staatsoper: tocca a lui raccogliere, per una sera, l'eredità di tanti eroi leggendari della lirica, affrontando una parte vocale che, fatta salva una sortita più acuta, si segnala per senso della misura e padronanza tecnica. Infine nella parte di Zurga, la serata presenta il trentenne baritono Simone Piazzola, reduce dal *Trovatore* inaugurale al San Carlo e dal *Boccanegra* con Chung a Venezia, che avrà di fronte un ruolo di impatto emotivo ed esplicita baldanza vocale.

giovedì 12 marzo
turno rosso - ore 21
venerdì 13 marzo
turno blu - ore 20.30
Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Coro del Teatro Regio di Parma
Ryan McAdams
direttore
Martino Faggiani
maestro del coro
Rosa Feola
soprano
Paolo Fanale
tenore
Simone Piazzola
baritono

Bizet
Les pêcheurs de perles,
opera in tre atti su libretto di Carré e Cormon
(esecuzione in forma di concerto con elementi semiscenici)

giovedì 5 marzo
turno rosso - ore 21
venerdì 6 marzo
turno blu - ore 20.30
Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Tomas Netopil *direttore*
David Garrett *violino*

Brahms
Concerto per violino e orchestra op. 77
Bruckner
Sinfonia n. 5

David Garrett, violinista un po' rock

di Alessio Tonietti

Ancor prima di raggiungere la maggiore età, era il peggiore incubo di qualsiasi insegnante di Conservatorio: le lezioni le saltava, gli esercizi non li faceva. Eppure la tecnica era già strabiliante, abbastanza da guadagnarsi uno Stradivari quando aveva appena undici anni. Quando il Royal College of Music di Londra si liberò della sua ingombrante presenza – dopo un solo semestre – David Garrett aveva già firmato un contratto con la Deutsche Grammophon e tenuto concerti con Zubin Mehta. Per il pubblico più tradizionalista la comparsa di questo allegro, irriguardoso violinista è stata simile a fumo negli occhi, come un'insegna luminosa in un museo. Ma per il direttore indiano – con cui ha registrato nel 2014 i *Concerti* di Brahms e Bruch – «è destinato a essere una presenza risonante nella musica del ventunesimo secolo». Nella fase in cui i giovani talenti cercano visibilità nei concorsi più prestigiosi, David Garrett ha inciso dischi che hanno venduto due milioni e mezzo di copie ed è entrato nel Guinness dei primati con l'esecuzione più veloce del *Volo del calabrone*. Il film su Niccolò Paganini del quale è protagonista – *Il violinista del Diavolo* – è percorso da un'astuta e ammiccante sensualità, ma i giudizi affrettati possono mancare il bersaglio. I suoi lunghissimi capelli biondi e la camicia sbottonata non possono oscurare il suono chiaro e cristallino con cui esegue i *Concerti* di Čajkovskij e di Mendelssohn. Le serate che fanno più notizia sono quelle in cui propone gli arrangiamenti dei classici del rock, come i Metallica, i Led Zeppelin o i Guns'n Roses. Ma un'occhiata al suo calendario è sufficiente per notare che la maggior parte delle sue esibizioni sono dedicate al repertorio classico, in cui mostra umiltà e studio approfondito. A essere onesti, il suo vibrato è molto marcato quando affronta pagine meno istintive, come i *Concerti* di Vivaldi e Mozart; ma sicuramente si tratta di un musicista autentico, con una tecnica forgiata con la fatica e il metodo dei suoi colleghi in frac. Nel 2015 in Italia non si esibirà solo a Torino, ma anche all'*Expo* di Milano, con Riccardo Chailly, e al Teatro San Carlo di Napoli sotto la direzione di John Axelrod, il direttore americano diventato celebre per le sue contaminazioni con il rock.

intervista

Sasha Rozhdestvensky
«L'inaspettata bellezza del *Concerto* di Glazunov»

di Daniela Gangale

Definito da Yehudi Menuhin «uno dei più talentuosi e raffinati violinisti della sua generazione», Sasha Rozhdestvensky ha al suo attivo un'intensa carriera internazionale che lo ha visto protagonista, solo per citare alcune delle sue prestigiose collaborazioni, accanto alla Boston Symphony Orchestra, alla Chamber Orchestra of Europe, all'Orchestre Philharmonique de Radio-France, alla London Symphony Orchestra, all'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia e di quella della Scala di Milano, sotto la direzione, tra gli altri, di Vladimir Ashkenazy, Yuri Bashmet e Valery Gergiev.
Recentemente ha inciso il *Primo concerto* di Šostakovič e il *Concerto* di Glazunov, che proporrà anche al pubblico torinese insieme all'Orchestra della Rai; per questa occasione gli abbiamo rivolto alcune domande.

Maestro Rozhdestvensky, ci parli di Glazunov: è uno dei suoi autori preferiti o è una recente scoperta?
«Io adoro letteralmente Glazunov e il suo *Concerto per violino*. Nonostante lo suoni da molti anni, ogni volta è un'esperienza affascinante. Oltre al *Concerto* eseguo abitualmente il *Grand Adagio* e la *Mazurka;* peccato davvero che non abbia scritto molte composizioni per il mio strumento».

Pensa che un musicista russo abbia un percorso privilegiato nell'interpretare la musica di un compositore connazionale?
«No, non lo credo, anzi sono assolutamente contrario all'idea che solo i russi possano suonare musica russa o che solo i francesi possano suonare quella francese e così via. Naturalmente però, nell'affrontare un nuovo brano, è fondamentale e necessario conoscere il contesto storico e biografico del suo autore e, soprattutto, tutto il resto delle sue composizioni».

Quali qualità pensa siano necessarie per eseguire questo *Concerto*?
«Al di là degli aspetti tecnici, occorre un'unica qualità che serve ad affrontare qualsiasi brano: bisogna amarlo».

Chi è l'ascoltatore ideale per questa musica?
«Chiunque ami davvero la musica e sia curioso di ascoltare qualcosa di meno conosciuto al grande pubblico ma non per questo meno importante. Nonostante abbia ormai centodieci anni, in questo *Concerto* non c'è nulla fuori moda: è un assoluto capolavoro e l'ascoltatore ideale dovrebbe concentrarsi sulla bellezza dei temi, con il loro sviluppo finemente elaborato, e poi sull'orchestrazione, raffinatissima, da vero maestro».

Eiji Oue
«Il *Terzo concerto* di Bartók, tra Brahms e Rachmaninov»

Eiji Oue ha iniziato, come molti bambini, la musica prestissimo e arriva alla direzione d'orchestra quasi per saturazione: «Ho cominciato a suonare il pianoforte a quattro anni e non ho mai smesso. Alle superiori suonavo diversi strumenti, e ho cominciato a interessarmi alla direzione d'orchestra quando ho capito che con una mano potevo "suonare" tanti strumenti tutti insieme, come fosse uno solo». La svolta per Oue arriva nel 1978, quando incontra Bernstein, che ricorda così: «Bernstein non insegnava, Bernstein condivideva. Fece così anche con me quando una volta a Tanglewood mi lasciò dirigere al posto suo senza che io gli chiedessi niente. Da allora gli sono stato accanto fino alla sua morte, nelle tournée ci alternavamo al podio; è stato uno dei musicisti più importanti non solo del secolo scorso, ma di tutta la storia della musica».
A Torino, Eiji Oue dirigerà l'Orchestra Sinfonica della Rai e la pianista Beatrice Rana in un programma fatto di pezzi seminali eppur non eseguitissimi: «Il *Terzo concerto* per pianoforte – spiega Oue – è uno dei capolavori di Bartók, che considero uno dei padri della musica del Novecento con Schönberg e Stravinskij, avendo portato il folclore nella musica colta e avendo annullato così la differenza tra musica classica e popolare. È un pezzo che vale come summa di tutta la sua arte. Allo stesso modo l'*Ouverture Tragica* rappresenta il Brahms sinfonico al suo livello più alto perché lì, in maniera compatta, si svolge praticamente il compendio delle sinfonie, anticipando così anche le ultime due, che sono successive. Infine devo dire che la *Seconda sinfonia* di Rachmaninov è uno dei pezzi più sottovalutati del Novecento. È un brano imponente in cui c'è tutto: tristezza, serenità, speranza, e che lascia un messaggio di pace. Rachmaninov è stato un grande compositore, assolutamente all'altezza dei massimi maestri russi e che spero tutti possano riscoprire».
Oue, a cinquantasette anni, è uno dei pochi direttori giapponesi che può vantare una carriera internazionale di livello. Lui stesso riconosce il lungo percorso che il Giappone ha dovuto fare per imporsi: «Da circa un secolo la musica classica in Giappone è eseguita molto e ad alti livelli, ma c'è voluto tanto tempo perché entrasse nel DNA dei musicisti giapponesi. Sono pochi i direttori e le orchestre che possono essere paragonabili ai grandi esempi europei, ma le nuove generazioni, secondo me, sono migliori delle vecchie». *(f.c.)*

giovedì 19 marzo
turno rosso - ore 21
venerdì 20 marzo
turno blu - ore 20.30

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Eiji Oue *direttore*
Beatrice Rana *pianoforte*

Brahms
Tragische Ouverture op. 81
Bartók
Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra
Rachmaninov
Sinfonia n. 2 op. 27

giovedì 26 marzo
turno rosso - ore 21
venerdì 27 marzo
turno blu - ore 20.30
Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Andrey Boreyko *direttore*
Sasha Rozhdestvensky *violino*

Kissine
Post-scriptum
(prima esecuzione italiana)
Glazunov
Concerto per violino e orchestra op. 82
Franck
Psyché et Eros, frammento sinfonico n. 4 (da *Psyché*)
Skrjabin
Il poema dell'estasi op. 54
(Sinfonia n. 4)

Il turco in Italia, capolavoro di equilibrio

di Gaia Varon

In un'epoca come la nostra, in cui vengono ancora chiamati "ragazzi" uomini ben avanti negli "anta", fa specie pensare a Rossini come a un ragazzo di ventidue anni che ha tanto mestiere e un catalogo importante di opere composte da potersi permettere di scriverne una nuova, giocando a riflettere, citare, invertire, distorcere il proprio pur breve passato, come in un gioco di specchi o quasi a farsi il verso da sé. Quando, nel 1814, Rossini scrive *Il turco in Italia*, ha alle spalle non solo le farse giocose oggi tornate in auge grazie alla *Rossini Renaissance*, ma due pietre miliari come *Tancredi* e *L'italiana in Algeri*; di quest'ultima il *Turco* fu, all'epoca di Rossini, considerato quasi un *remake* in caccia di un facile successo: se è vero che non mancano piccoli echi e qualche strizzatina d'occhio, le due opere sono in realtà molto diverse. Nel *Turco in Italia*, un piccolo capolavoro di equilibrio fra stile serio e stile buffo, due vicende di coppia (l'una tradizionale, col marito vecchiotto che teme il tradimento della giovane e smaliziata consorte, l'altra più innovativa ma ancorata alle diffuse "turcherie" dell'epoca, con un principe turco che ingannandosi sulla fedeltà della propria, e anch'essa giovane, moglie la condanna a morte) si intrecciano fra loro, ma anche davanti agli occhi, e in parte dentro l'immaginario, di Prosdocimo, un poeta inizialmente alla disperata ricerca di un soggetto. Personaggio per il quale spesso si scomoda Pirandello, ma in realtà riconducibile a convenzioni del teatro settecentesco, Prosdocimo ha dovizia di recitativi, ma non canta quasi mai e sembra ordinare, assieme all'intrigo, anche le vite musicali degli altri personaggi, che si spartiscono sette arie e sette ensemble (più due finali concertanti), spesso con linee musicali parallele o che si rispondono simmetricamente entro una scrittura estremamente esigente sul piano del virtuosismo canoro, come se in parte i loro materiali vocali fossero intercambiabili. Questo è il genio di Rossini che, in una partitura finissima anche nella parte orchestrale, dalla splendida ouverture alla miriade di piccoli episodi concertanti che intramano l'accompagnamento dei pezzi chiusi, costruisce con la sua musica il gioco di specchi (punto culminante il quintetto del II atto, «*Oh! guardate che accidente*») entro cui si dipana la fragile esistenza dei sei personaggi.

Il cast perfetto per Rossini

di Luca Del Fra

INCONTRI CON L'OPERA
mercoledì 11 marzo
Piccolo Regio Puccini
ore 17.30
Il turco in Italia
a cura di **Alberto Bosco**
ingresso libero

Sotto la scorza della commedia borghese, *Il turco in Italia* tradisce lo sguardo scettico, ironico e modernissimo di Rossini sugli esseri umani e sui loro rapporti, che trova il momento culminante nel quintetto del secondo atto, dove i personaggi – tutti travestiti allo stesso modo – smarriscono le loro identità. Opera buffa dunque, ma fino a un certo punto, che pone scelte interpretative non banali.
A sostenere il ruolo di Fiorilla, la prima donna, è la georgiana Nino Machaidze, soprano che ha raggiunto la celebrità imponendosi a Salisburgo nel 2007, quando il Festival l'ha chiamata dopo il forfait di Anna Netrebko. Ormai star internazionale, da questo soprano di coloratura, dalla voce agile e potente in tutti i registri e che acquista luce negli acuti, è lecito aspettarsi una Fiorilla giocata in chiave belcantistica.
Attorno a lei si muovono personaggi buffi ma dalle diverse caratteristiche: a iniziare dal turco Selim, che malgrado l'ironia si impone come seduttore. Carlo Lepore, che può essere considerato uno dei nostri migliori bassi buffi, per qualità della voce – bel timbro e tecnica sicura – e per effervescenza scenica, ha già affrontato questo ruolo al Regio nel 2005. Il marito di Fiorilla, don Geronio, è un uomo noioso, cui sono stati riservati momenti ironici e pochi cantanti hanno la carica comica che Paolo Bordogna sa riversare sul palcoscenico. La sua estesa voce baritonale lo fa spaziare nel repertorio comico, e in Rossini trova l'autore a lui congeniale avendone interpretato tredici opere e ben tre diversi ruoli nel caso del *Turco*: Selim, Don Geronio, e Prosdocimo.
Altro rossiniano di lungo corso è Antonino Siragusa che troviamo nei panni di don Narciso, spasimante di Fiorilla che di lui si prende gioco. Tenore lirico siciliano, Siragusa ha il suo punto di forza nell'eleganza del fraseggio, davvero di marca italiana, che gli permette di affrontare ruoli nel teatro serio come in quello buffo tra Sette e Ottocento.
Già al Regio, nel secondo cast di *Lucia di Lammermoor*, Simone Del Savio, basso-baritono italiano in ascesa, vestirà i panni di Prosdocimo, il poeta che si aggira sulla scena alla ricerca d'ispirazione per un suo dramma e a sua volta ispira l'azione cui prende parte; un personaggio che apre a una dimensione che oggi definiremmo metateatrale, chiave di accesso alla sorprendente modernità di quest'opera.

intervista

Alden: il gioco amoroso come incontro-scontro di civiltà

«In Italia sono stato molte volte da turista, a godermi il paesaggio, l'arte, il cibo, ma è la prima volta che ci vengo a lavorare: mi sento un po' anch'io come il Turco in Italia!» Ironico e appassionato, il sessantaquattrenne statunitense regista d'opera Christopher Alden ci racconta con autentica empatia il protagonista dell'opera rossiniana che porta in scena al Regio: «Selim è un uomo pacato, serio, intelligente, che resta davvero ferito dall'incontro con Fiorilla. Lei prova gusto nell'attirare gli uomini dentro un gioco amoroso e, quando questo è finito, se ne libera disinvoltamente; si può vederla come un personaggio femminista, una donna che, in un mondo di uomini, ne assume il ruolo e gioca con le loro regole; una sorta di Don Giovanni».

Il gioco amoroso è anche un incontro o scontro di civiltà: è un elemento importante nella sua regia?
«La commedia è un modo interessante di parlare di temi molto seri, quale appunto quello dello scontro fra due culture molto diverse fra loro. In questa produzione, però, l'aspetto politico, che per molti versi è di attualità anche ai giorni nostri, è minimizzato in favore del gioco delle relazioni fra i personaggi, che per me sono il cuore dell'opera. Il personaggio chiave è il poeta Prosdocimo, che porta nella drammaturgia qualcosa di pirandelliano, la crepa di incertezza che si insinua in tutte le nostre vite, il rapporto fra verità e fantasia. Così l'ho posto al centro dello spettacolo fin dall'ouverture, in cui si vede il poeta seduto al tavolo con la sua macchina da scrivere e la pagina vuota, mentre cerca un'idea, annota qualcosa, butta via, beve un caffè... l'agonia della creazione artistica. Tutto ciò che segue lascia spazio all'ambiguità, con un'ambientazione in parte realistica rispetto alla vicenda narrata, ma che è anche una sorta di sala prove, col poeta, un po' autore e un po' regista, che passa il copione ai personaggi creando la vicenda man mano che scorre. Ho lavorato soprattutto sulla sua relazione con gli altri personaggi, in particolare Fiorilla: è una donna forte, a volte guarda il testo che lui le ha dato e si rifiuta di interpretarlo, riscrive lei stessa la parte, così che fra loro si crea un vero conflitto. Il punto culminante in questa produzione è quando Fiorilla non accetta di recitare la parte, che considera umiliante, e il poeta la obbliga, mettendola davanti al fatto che il mondo è pieno di soprani che sarebbero felici di prendere il suo posto. L'opera non ha un finale davvero lieto: Selim e Fiorilla hanno entrambi una spinta personale a rompere gli schemi, a non giocare semplicemente secondo le regole della propria cultura, ma alla fine nessuno ha il coraggio di andare fino in fondo e ciascuno si ritrova nel posticino sicuro che la società ha previsto per loro: comodo, tranquillo, non rischioso». (*g.v.*)

Il Turco in Italia – Festival d'Aix-en-Provence 2014 © Patrick Berger / ArtcomArt

Čajkovskij e Kabalevskij
Pinchas Steinberg e la tradizione russa

di Gabriele Montanaro

giovedì 26 marzo
Teatro Regio - ore 20.30
I Concerti 2014-2015

Orchestra del Teatro Regio
Pinchas Steinberg
direttore

Kabalevskij
Sinfonia n. 2 in do minore op. 19
Čajkovskij
Sinfonia n. 6 in si minore op. 74 (*Patetica*)

Se la serata dell'Orchestra del Teatro Regio si svolgesse su un ring, invece che in una sala da concerto, si tratterebbe di una particolarissima sfida del campionato nazionale russo tra un peso massimo e un peso piuma, e non solo per una questione di dimensioni.
La *Patetica* è certamente uno tra i capolavori più famosi e ascoltati, non solo della produzione di Čajkovskij ma di tutta la letteratura musicale occidentale. È vero, pare ardito parlare di Occidente quando in calce all'indicazione dell'autore si trova scritto «Votkinsk 1840 – San Pietroburgo 1893», ma se non fosse per questo dettaglio e per le fantasiose varianti di *spelling* che il nome di Čajkovskij spesso deve sopportare – sintomi di una difficile translitterazione da un altro alfabeto – la *Sinfonia n. 6* non tradirebbe quasi nulla della sua origine. Come per tutta la produzione di Čajkovskij, sono i grandi mitteleuropei del periodo classico e romantico a fare da riferimento (da Mozart a Mendelssohn a Schumann), tanto da attirare le critiche di chi, come il Gruppo dei Cinque (tra cui Borodin, Musorgskij e Rimskij-Korsakov), considerava sospetta la sua affinità per il mondo occidentale. Ma se anche non conoscessimo queste note biografiche, i quarantacinque minuti di musica della *Patetica* parlano una lingua assoluta a noi talmente familiare che non necessita di individuare un luogo e un tempo. È una Sinfonia ricca di contrasti e di tensioni, "profondamente personale" come la definì l'autore, e costituisce il testamento spirituale di Čajkovskij, che morirà suicida per uno scandalo sentimentale solo un mese dopo averla diretta in una prima nemmeno troppo fortunata: proprio per questo è musica che parla anche oggi, con il nostalgico tema dell'*Allegro non troppo* iniziale (che tutti abbiamo sentito almeno una volta nella vita) o il suo quarto movimento che si conclude in un *pianissimo* da brivido e che lascia l'ascoltatore curvo sul proprio universo interiore.
Diametralmente opposta è invece la *Sinfonia n. 2* di Kabalevskij, e non solo perché è metà della *Patetica*, con tre snelli movimenti, di cui l'ultimo sembra voler condensare lo *Scherzo* e il *Finale* di una sinfonia classica. Scarsamente conosciuta al grande pubblico (più noti di Kabalevskij i *Concerti* per pianoforte, violoncello o violino) e datata 1934, la *Sinfonia n. 2* è un'opera sostanzialmente esteriore, legata alle richieste del regime sovietico di cui Kabalevskij era una figura di spicco: compositore e pianista, vincitore di numerosi Premi Stalin e membro dell'Unione dei Compositori Sovietici, Kabalevskij fu un convinto sostenitore del realismo socialista, condividendo anche le scelte di indirizzo artistico. Se la *Sesta* di Čajkovskij è senza luogo e tempo, bastano poche battute della *Seconda* di Kabalevskij per scoprire esattamente dove ci si trova. Anche in questo caso, non è necessario possedere nozioni biografiche, perché il fine didattico e descrittivo che caratterizza tutta la produzione di Kabalevskij ha subito la meglio: poche note e si viene proiettati in un luogo e in un tempo specifici, certamente in Russia, forse proprio a Mosca, di sicuro negli anni Trenta. E, perché no, può essere divertente lasciarsi trasportare e sognare, ascoltandola, di essere protagonisti di un film muto di quel periodo, posto che per il cinema Kabalevskij compose ed eseguì anche alcuni brani.
Se davvero ci trovassimo su un ring, l'incontro diretto da Pinchas Steinberg sarebbe probabilmente segnato, e uno dei due avversari – senza averne colpa – sarebbe spacciato alla prima ripresa. Trattandosi invece di un concerto, l'abbinamento è quanto mai interessante, perché dà la possibilità di sperimentare come due universi musicali, che all'apparenza avrebbero potuto sembrare simili, siano invece lontani.

MiloeMaya, per scoprire l'opera a piccoli passi

di Anna Parvopassu

sabato 14 marzo
Teatro Regio
Foyer del Toro
ore 15 e ore 16.30
Al Regio in famiglia

MiloeMaya
Una performance di teatro musicale con immagini, voce ed esperienze tattili

Federica Falasconi
drammaturgia musicale
Anna Fascendini
drammaturgia e regia
con **Serena Crocco**, **Sara Milani**

Fascia d'età consigliata: 18-36 mesi

Per il ciclo *Al Regio in famiglia*, dedicato a un pubblico di giovanissimi accompagnati da adulti, va in scena sabato 14 marzo *MiloeMaya*, una performance di teatro musicale fatto di immagini, melodie, esperienze tattili e azioni sceniche, per coinvolgere e sedurre bambini in una fascia di età compresa tra i 18 e i 36 mesi: un'immersione tra i sensi per imparare a scoprire l'opera a piccoli passi.
Frutto di una collaborazione tra AsLiCo (Associazione Lirica e Concertistica Italiana) e Scarlattine Teatro, lo spettacolo fa parte di *Opera Education*, l'attività didattica di AsLiCo che da quasi due decenni lavora per la promozione della lirica tra le nuove generazioni, proponendo percorsi educativi mirati all'interno delle scuole, dall'asilo al liceo, dai neonati ai teenager. Lo scopo è quello di mettere in moto un meccanismo virtuoso di interesse e curiosità nei confronti del mondo operistico da parte dei ragazzi e di abbattere il forte pregiudizio che lo circonda, insistendo al tempo stesso sulla sensibilizzazione e sulla collaborazione di genitori e insegnanti.
In occasione di *Expo 2015 – Nutrire il pianeta, energia per la vita*, viene proposta un'edizione speciale costituita da quattro progetti artistici, suddivisi per fascia anagrafica, tutti collegati dal medesimo soggetto (le avventure dei due protagonisti Milo e Maya) e incentrati sui temi dell'ambiente, dell'alimentazione, dell'incontro fra culture a ogni livello.
Anna Fascendini, drammaturga e regista dell'Opera Baby *MiloeMaya* (debutto il primo del mese al Teatro Sociale di Como, poi in tournée anche sui palcoscenici di Milano e Roma) ci spiega lo spirito che anima il suo lavoro da più di dieci anni: «Il teatro per la primissima infanzia deve essere coinvolgente a tutti i livelli, a partire dallo sguardo e dall'udito, per poi spingersi fino all'azione espressa in prima persona. Cerchiamo innanzitutto di lavorare sui suoni nel loro stato originario, sulle singole note, sulla parola come significante più che come significato, su tutto ciò che è materiale non verbale e legato al mondo delle emozioni». Perché i bambini – fin dal grembo materno – sono abituati a interagire con i suoni come il battito cardiaco o la velocità respiratoria, facendone strumenti di comunicazione naturali e privilegiati, in grado di traghettarli verso realtà sonore via via più articolate e stimolanti.
Lo spazio scenico, a pianta centrale, è organizzato in modo da avere un rapporto diretto e quasi personale con i singoli spettatori (mai più di sessanta per volta): «I bambini in una prima fase siederanno attorno a una grande tavola, per osservare gli oggetti animati (stoviglie, nel nostro caso) e ascoltare i suoni proposti – voci umane, rumori, canti e melodie da poter ricordare una volta usciti dalla sala. In un secondo momento, a scena aperta, saranno chiamati a diventare protagonisti essi stessi della performance».
Come reagiscono di solito i piccolini a questo tipo di proposta? «Ogni volta è sempre una sorpresa! Per questo facciamo ricerca e osservazione direttamente all'interno degli asili nido, per avere un contatto approfondito con il nostro potenziale futuro pubblico e lavorare sulle loro reazioni emotive ben prima di salire sul palco».
A dare corpo allo spettacolo saranno due attrici-cantanti, Sara Milani e Serena Crocco: «Sono due professioniste che lavorano da tempo nel teatro di figura, dove è importante concentrarsi sulla manipolazione e sull'animazione degli oggetti, sul gioco delle luci e delle ombre, insegnando ai bambini la bellezza dei suoni».
Nel mese di aprile, sul palco del Piccolo Regio, il pubblico potrà assistere anche al secondo degli appuntamenti di *Opera Education*, *Il viaggio di Milo e Maya*, Opera Kids per bambini di 3-7 anni, preceduto da incontri preparatori per le scuole e da un laboratorio introduttivo per tutti (sabato 28 marzo). La scoperta della lirica prosegue dunque a tutte le età e a tutte le latitudini.

intervista

Antonio Pappano

Straordinario mix di rigore inglese e passionalità italiana

di Federico Capitoni

Di ben poche presentazioni ha bisogno Sir Antonio Pappano, bacchetta tra le più note e amate non solo per le doti tecniche ma anche per la simpatia. Direttore al Covent Garden di Londra e di Santa Cecilia a Roma, anche nell'approccio musicale Pappano offre il connubio tra il rigore inglese e la passionalità italiana.
A Torino, il 22 marzo, con l'Orchestra di Santa Cecilia e Alexander Romanovsky solista, proporrà pagine sinfoniche di Rachmaninov e Sibelius.

Maestro Pappano, nonostante una recente rivalutazione, Rachmaninov e Sibelius continuano ad avere un'accoglienza piuttosto fredda da parte della critica. Lei cosa ne pensa?
«Non è stato facile neanche in vita – per questi due compositori – avere l'appoggio degli intellettuali, perché entrambi non hanno scelto la strada della seconda scuola viennese. Ma è interessante sapere che ci sono altre strade, non per forza intellettualistiche. I due brani di Rachmaninov sono poco eseguiti: il *Primo concerto per pianoforte* è breve ma ha un grande fascino, un nervo speciale. L'*Isola dei morti* è per me un capolavoro, è tutto scritto in cinque ottavi, il che crea un'atmosfera molto inquietante. Rachmaninov descrive un quadro, come Musorgskij, ma va molto al di là dell'immagine: descrive un profilo psicologico. Il problema di Rachmaninov è forse che ci sono altri brani troppo eseguiti. Di Sibelius si celebrano i 150 anni dalla nascita. Penso che sia un compositore straordinario e infatti ha avuto grande influenza sui compositori di oggi. Il protagonista della sua musica non è l'essere umano bensì l'ambiente, la natura entro cui l'essere umano vive, e questo crea dei poteri mostruosi, poiché la terra e la natura sono molto più grandi di noi. La *Sinfonia n. 2* è stata scritta in Italia, dove invece Sibelius secondo me si esegue troppo poco. L'ho scelta per cominciare a condividere con la mia Orchestra questo *feeling* che ho con lui».

Dirige l'Orchestra di Santa Cecilia da dieci anni ormai. Che frutti avete raccolto in tutto questo tempo di collaborazione?
«C'è una forte condivisione di emozioni e si è instaurata molta fiducia. Ho scoperto un grande carattere dell'Orchestra, una grande generosità e un altrettanto grande senso di responsabilità che si rivelano soprattutto in tournée e questa cosa mi commuove e mi ispira. Quando si va fuori dal proprio Paese ci si assume il ruolo di ambasciatore, poiché sono poche le orchestre italiane che viaggiano. Santa Cecilia ha fatto passi da gigante in questi ultimi anni; anche il livello dei direttori ospiti cresce, perché c'è una grande curiosità internazionale rispetto a questi musicisti».

Londra e Roma, due città diverse e due pubblici diversi.
«Quella di Roma è un'arena sicuramente più vivace ma è molto leale, segue l'Orchestra. A Londra c'è un grandissimo amore per il Covent Garden, per l'istituto, per l'idea. Io cerco di creare dei legami, delle famiglie, forse perché sono il punto in comune tra l'Orchestra e il pubblico».

Come spiegherebbe al suo "caro pubblico" il ruolo del direttore d'orchestra?
«Un direttore d'orchestra è davanti a una macchina dove ogni persona ha una sua funzione: deve organizzare e creare una gerarchia musicale decidendo chi e quando è protagonista. C'è una compattezza comune da rispettare, fatta di ritmo e intonazione, ma dopo la musica è un racconto e un direttore deve avere qualcosa da raccontare, non solo una professionalità tecnica. Sono la capacità di raccontare e la forza espressiva che fanno la differenza».

Quando vale la pena dirigere un pezzo contemporaneo?
«Quando lo si può ascoltare senza pregiudizi, cioè con l'emozione e non con la testa. Se il pezzo si deve capire, non è interessante, non funziona».

Cosa vuol fare ancora?
«Faccio tantissime cose: al momento sto suonando il pianoforte ancora di più, per me questo è importante. Sto girando un documentario sulle grandi voci del passato e del presente per la BBC. Preferisco condividere piuttosto che insegnare».

domenica 22 marzo
Auditorium del Lingotto
ore 20.30
I Concerti del Lingotto

Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Antonio Pappano
direttore
Alexander Romanovsky
pianoforte

Rachmaninov
L'isola dei morti, poema sinfonico op. 29
Rachmaninov
Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra op. 1
Sibelius
Sinfonia n. 2 op. 43

intervista

Avos Piano Quartet

Un pluripremiato gruppo di cameristi

di Paolo Cascio

Lingotto Giovani porta, a marzo, una ventata di primavera. Ospite della Stagione il pluripremiato Avos Piano Quartet composto da Mario Montore, Mirei Yamada, Marco Nirta e Alessio Pianelli. La giovane formazione nel 2009 si classifica prima al Concorso Internazionale Premio Vittorio Gui a Firenze, aggiudicandosi successivamente il secondo premio (primo non assegnato) al Premio Trio di Trieste e contestualmente il Premio Amedeo Baldovino e il Premio del pubblico. Parliamo con Marco Nirta, viola del complesso, residente a Parigi.

Perché Avos Piano Quartet?
«Avos in lingua elfica significa fortuna; la parola e il concetto piacquero molto quando si fondò il gruppo, e fu di buon auspicio per il nostro quartetto per pianoforte e archi, formazione non così frequente nel panorama dei complessi cameristici».

Quando si è formato l'Avos Piano Quartet?
«La prima formazione (già Quartetto Avos) risale al 2007, ma nel 2013 Alessio ed io, rispettivamente al violoncello e alla viola, siamo subentrati ai precedenti musicisti e questa è ora la formazione stabile».

Come viola del Quartetto e ripercorrendo la sua esperienza musicale, qual è il dono più prezioso che ciascun componente porta nell'Avos Piano Quartet?
«Prima di tutto una professionalità e una musicalità di primissimo piano. Mario, il pianista, porta la sua vastissima esperienza sia come solista sia come camerista. Spesso le sue letture sono davvero illuminanti, guida e propone con un'incredibile intelligenza musicale. Mirei, la violinista, apporta un metodo di lavoro e una disciplina degni della leggendaria tradizione giapponese, per non parlare dell'incredibile competenza e abilità nell'organizzare tournée o semplicemente le giornate di studio congiunto necessarie quando prepariamo un concerto. Alessio, il violoncellista, porta la sua naturalezza, il suo spirito fresco e non eccessivamente riflessivo che spesso dona quel tocco di originalità necessario».

Manca qualcuno…
«Beh, bisognerebbe chiedere agli altri... Di sicuro mi definisco un "camerista" convinto e in questa formazione mi sento davvero a mio agio».

Il programma del concerto per *Lingotto Giovani* prevede il *Quartettsatz* di Mahler, il *Quartetto op. 47* di Schumann e l'*op. 25* di Brahms. Perché queste scelte?
«La pagina di Mahler, seppur non di difficoltà trascendentale, ha un'intensità e una complessità musicale di livello assoluto. Spesso apriamo i nostri concerti con questo *Quartettsatz* proprio per creare subito un livello di concentrazione tra noi altissimo e per trovare quell'intima atmosfera d'intesa che ci permette poi di affrontare il resto del concerto. Per quanto riguarda Schumann diciamo che è, in un certo senso, la firma stessa del nostro ensemble. È la prima partitura che abbiamo ristudiato assieme, ed è un autore a noi particolarmente congeniale, grazie al quale abbiamo anche vinto diversi concorsi. Brahms, infine, autore d'obbligo per una formazione come la nostra, ci diverte molto e il *Klavierquartett op. 25* ci sembrava perfetto per concludere il programma, soprattutto per via dell'esuberante *Rondò alla zingarese* finale che, qualche volta, usiamo come bis».

Quale concerto ricorda con particolare emozione?
«Due in realtà. Il primo a Roma: io e Alessio eravamo appena entrati nel Quartetto e si organizzò un concerto per presentarci a tutti gli amici che da anni già seguivano e sostenevano l'Avos Piano Quartet. Suonammo Schumann e Mozart e, alla fine, l'incoraggiamento e l'abbraccio che sentii da parte di quel pubblico, di quegli amici, mi riempì d'emozione. Ricordo anche un'altra particolarissima occasione: eravamo in Giappone, poco prima del concerto avevamo litigato – d'altronde siamo tutti caratteri un po' forti. Entrammo in sala senza guardarci e senza scambiare una parola, bastò poi il primo attacco per cancellare tutte le tensioni e, alla fine del concerto, uscimmo abbracciati».

martedì 10 marzo
Sala Cinquecento
Lingotto
ore 20.30
Lingotto Giovani

Avos Piano Quartet
Mario Montore
pianoforte
Mirei Yamada
violino
Marco Nirta
viola
Alessio Pianelli
violoncello

Mahler
Quartettsatz
Schumann
Quartetto op. 47
Brahms
Quartetto n. 1 op. 25

intervista

Pietro Tonolo
«Vi racconto le mie *Mezze stagioni*»

domenica 8 marzo
Conservatorio - ore 16.30
serie didomenica

Orchestra di Padova e del Veneto
Sonig Tchakerian *violino*
Pietro Tonolo *sassofono*

SONO TORNATE LE MEZZE STAGIONI

Vivaldi
Le stagioni, concerti per violino, archi e continuo op. 8 nn. 1- 4
Tonolo
Le mezze stagioni

In quasi mezzo secolo di storia (la Stagione 2015-2016 sarà la numero 50) l'**Orchestra di Padova e del Veneto** si è affermata come una tra le migliori orchestre italiane. Forgiata sul modello del sinfonismo "classico" da un gigante del podio come Peter Maag – che ne fu il direttore principale dal 1984 al 2001 – ha associato il proprio nome a quelli dei più insigni solisti e direttori internazionali. Ragguardevoli i numeri dell'attività, con oltre 120 tra concerti e produzioni operistiche ogni anno, più di 40.000 presenze e 50 incisioni discografiche. www.opvorchestra.it

di Fabrizio Festa

Il suo curriculum comincia dicendo che ciò che fu una perdita per la musica classica, si rivelò un guadagno per il jazz. Nel 1979, infatti, Pietro Tonolo abbandona il violino per il sax tenore. Che un paio d'anni dopo lo si trovi nelle fila dell'Orchestra di Gil Evans già la dice tutta sul suo talento e che ora torni a confrontarsi con una tra le più amate pagine violinistiche, le *Stagioni* vivaldiane, sembrerebbe proprio la naturale chiusura di un cerchio.

Maestro Tonolo, ricordando che peraltro esiste una storica versione per big band delle *Stagioni*, per quale motivo un jazzista decide di avvicinarsi sia a Vivaldi, sia a questi suoi famosissimi concerti per violino?
«Un jazzista (io nella fattispecie) decide di avvicinarsi alle *Stagioni* perché una violinista, Sonig Tchakerian, gli ha chiesto: "Non hai qualche idea sulle *Stagioni*?" Questa domanda ha fatto suonare un campanello nella mia testa e ho pressoché istantaneamente avuto l'idea: quella appunto delle "mezze stagioni". La cosa mi è sembrata talmente ovvia, che mi sono stupito che nessuno l'avesse ancora fatto. Più in generale, ritengo sia abbastanza naturale per un jazzista avvicinarsi alla musica barocca (o addirittura a quella precedente), piuttosto che alla musica dell'Otto e del Novecento, nelle quali le prassi esecutive si presentano molto più codificate».

***Mezze stagioni*, dunque, ma cosa effettivamente il pubblico ascolterà, ovvero come saranno presentate le une e le altre e quale sarà il suo ruolo?**
«Il pubblico ascolterà tutte le *Stagioni* di Vivaldi per violino e orchestra d'archi eseguite da Sonig Tchakerian e inframmezzate dalle tre *Mezze stagioni*, composte da me per sassofono tenore e soprano, archi e clavicembalo, nelle quali suonerò anche improvvisando».

Nel passato, tanto lontano quanto recente, jazz e musica classica si sono spesso incontrati (da Tatum a Ellington a Russell fino a Zawinul e Corea, tanto per citare, e senza dimenticare lo MJQ). Anche nel jazz italiano molti sono gli esempi (il più recente è Enrico Pieranunzi). Vorrebbe quindi dirci com'è nato questo progetto e con quale spirito si è avvicinato alle partiture vivaldiane?
«I bravi musicisti, sia quelli appartenenti al mondo cosiddetto classico sia quelli attivi in ambito jazzistico, hanno sempre dimostrato interesse per tutta la buona musica. Il fatto che i compositori del passato (pre-globalizzato) ci appaiano oggi fortemente radicati entro una determinata cultura è dovuto sia alla prospettiva storica, che circoscrive la loro opera, sia al fatto che a quei tempi non esisteva materialmente la possibilità di entrare in contatto con altre culture. Insomma, sono convinto che se miracolosamente fosse capitato a Bach di incontrare un gruppo di musicisti africani (o indiani, o…) sarebbe stato fortemente impressionato (e magari influenzato). Il mio intervento all'interno delle *Stagioni* è stato molto istintivo e la scrittura è avvenuta quasi di getto, senza sforzo: forse, percorrendo qualche via tortuosa nel mio cervello, è venuta fuori la mia esperienza giovanile di violinista classico, e di bambino i cui musicisti preferiti erano proprio Bach, Corelli e Vivaldi, tra i tanti».

Qual è la sua opinione circa il rapporto tra classica e jazz?
«Mi piace il fatto che oggi i confini tra i generi siano molto sbiaditi. L'eurocentrismo appartiene al passato e per la prima volta esiste una nutrita schiera di musicisti che si muovono a proprio agio all'interno di linguaggi che fino a pochi anni fa parevano lontanissimi. Credo che ciò possa portare a risultati interessanti, evitando, beninteso, l'approccio pressapochista, che considera solo gli aspetti superficiali o esotici di culture musicali distanti, e cercando invece un'integrazione dei linguaggi, o perlomeno un accostamento decisamente più articolato».

Khatia Buniatishvili
Una pianista del Novecento traghettata nel Duemila

«Il pianoforte è uno strumento oscuro, un simbolo di solitudine musicale». Così racconta nella sua biografia la pianista georgiana Khatia Buniatishvili, classe 1987, che torna all'Unione Musicale dopo due concerti nel 2013, di cui uno al fianco di Gidon Kremer.
Indicata da Martha Argerich come «una pianista dal talento eccezionale», dice di se stessa di non riuscire a identificarsi con i pianisti del giorno d'oggi, ma di sentirsi piuttosto una musicista del Novecento. Sarà certamente un'impressione sincera, ma Khatia Buniatishvili pare invece aver trovato una perfetta sintesi delle peculiarità fondamentali per i solisti del Duemila: estrema espressività, ottima capacità comunicativa e volontà di costruire un personaggio accattivante, per conquistare anche i meno attenti agli aspetti squisitamente tecnici o formali. Interessantissimo, ad esempio, l'utilizzo del videoclip, linguaggio cinematografico fino a ora appannaggio della musica pop, che la Buniatishvili riesce invece a coniugare abilmente anche con il repertorio classico. Qualche volta criticata dai puristi per le sue interpretazioni molto libere, ha al suo attivo la collaborazione con orchestre di mezzo mondo (da Parigi a Los Angeles a Londra), sebbene la sua ultima fatica discografica – *Motherland* – sia dedicata al pianoforte solo. Ed è curioso che un'artista di ventotto anni sia già in grado di chiamare "terra madre" un repertorio sconfinato che va da Bach a Pärt, passando per Dvořák e Debussy. Forse, in un mondo in cui la musica non si ascolta ma si divora, la Buniatishvili ha trovato il modo di coniugare le diverse istanze e di traghettare la figura del solista verso una direzione davvero contemporanea. *(g.m.)*

mercoledì 11 marzo
Conservatorio - ore 21
serie dispari

Khatia Buniatishvili
pianoforte

Musiche di Ravel, Chopin, Liszt, Liszt-Horowitz

... E NON DIMENTICATE GLI APPUNTAMENTI DI ATELIER GIOVANI AL TEATRO VITTORIA

Teatro Vittoria - ore 20

martedì 3 marzo
SCHUBERTIADE
Kimberley Boettger-Soller *mezzosoprano*
Melissa Gore *pianoforte*
INTORNO AL CANTO NOTTURNO DEL VIANDANTE

sabato 7 marzo
FESTIVAL BEETHOVEN
Marta Tortia, **Vlad Maistorovici** *violini*
Daniel Palmizio *viola*
Claudio Pasceri,
Catherine Lee *violoncelli*
Angiola Rocca *pianoforte*

sabato 14 marzo
YOUNG
Ekaterina Valiulina *violino*
Ricardo Alì Alvarez *pianoforte*

martedì 24 marzo
ATELIER PARIGI
Nadia Kuprina *voce*
Massimo Pitzianti *bandoneón*
Ida di Vita *violino*
Giulia Pozzi *viola*
Paolo Borsarelli *contrabbasso*
Trio Debussy
Olivia Manescalchi *voce recitante*
CHEZ NADIA BOULANGER. AMERICANI A PARIGI

Sandrine Piau, una voce per Rameau

di Andrea Malvano

Sandrine Piau è nata nel 1965 nella periferia di Parigi. Fosse stato per lei avrebbe trascorso tutta la sua vita nella capitale francese. Lì è vissuto Rameau, uno dei suoi compositori prediletti; ma soprattutto lì ha brillato quell'*ancien régime* che nel Settecento sapeva rivestire le sue corti di musica meravigliosa. Rameau, per Sandrine Piau, è una sorta di montagna da scalare: i suoi vocalizzi forzano i confini della voce, avvicinandosi alla natura del linguaggio strumentale. Ma quando arrivi in cima, l'impressione è di osservare uno scenario mozzafiato, che ti ripaga di tutti gli sforzi fatti. Sandrine voleva restare lì, in quella meravigliosa città per continuare a respirare l'aria di Rameau e della *tragédie lyrique*. Suo marito però, da buon svizzero cresciuto in mezzo alle montagne, non poteva proprio resistere nel caos di Parigi. Per qualche tempo la coppia ha vissuto vicino a Ginevra, in mezzo ai boschi. Poi ha deciso di trasferirsi nuovamente in un centro abitato; e la scelta è caduta su Marsiglia: «C'è un TGV per Parigi, ci sono le spiagge d'estate, e soprattutto ventisei gradi a settembre». Sandrine Piau spiega così la sua scelta di vivere lontano da casa; ma i cordoni ombelicali non si possono tagliare così facilmente, e la vita culturale parigina continua a essere nel suo cuore. Fu proprio al Conservatoire Supérieur che l'"usignolo" (questo il suo soprannome per molti giornalisti del settore) scoprì il suo talento; stava studiando l'arpa in quella scuola prestigiosa, quando William Christie le disse: «Se lasci l'arpa, sarai una grande cantante». Ci sono voluti diversi anni, e tanta gavetta in formazioni corali, prima che Sandrine Piau capisse davvero il senso di quell'affermazione; ma alla fine ha trovato la sua strada e oggi è una delle voci più ricercate del repertorio barocco.

mercoledì 18 marzo
Conservatorio - ore 21
serie pari, l'altro suono

Les Paladins
Jérôme Correas *direttore*
Sandrine Piau *soprano*

Musiche di Rameau, Vivaldi

Giuliano Carmignola e il Concerto Köln
Grandi interpreti del Barocco europeo

di Nicola Pedone

SERIE DIDOMENICA

domenica 22 marzo
Alba - Auditorium
Fondazione Ferrero
ore 16.30
serie didomenica

Claudio Pasceri
violoncello
Pavel Gililov
pianoforte

Musiche di Brahms, Schumann, Chopin

mercoledì 25 marzo
Conservatorio - ore 21
serie dispari, l'altro suono

Concerto Köln
Giuliano Carmignola
violino

Musiche di Avison, Dall'Abaco, Bach, Durante

Ascoltare capolavori noti come i *Concerti per violino e orchestra* di Bach scoprendovi tuttavia qualcosa che non sia scontato, è precisamente ciò che ci si aspetta da interpreti come Giuliano Carmignola e il Concerto Köln, ensemble che festeggia nel 2015 i suoi trent'anni e si pone tra i più affermati complessi di musica antica con strumenti originali. A sua volta Carmignola, violinista di talento e di poche parole, proviene da una famiglia di tradizioni musicali ed ebbe dal padre Antonio le prime lezioni di violino. Vennero poi la scuola di Luigi Ferro, i successivi corsi di perfezionamento con maestri come Milstein e Szering e i premi internazionali. Assimilare la lezione dei grandi non per imitarli ma per trovare la propria strada fu ciò che consentì al violinista trevisano di stupire tutti nel 2000, quando con la Venice Baroque Orchestra di Andrea Marcon propose le vivaldiane *Stagioni*, del tutto diverse, però, dalle tradizionali e consuete interpretazioni. E per restare in ambito discografico, alla fine del 2014 Carmignola e il Concerto Köln hanno suggellato la loro intesa pubblicando per Archiv, insieme ad altre pagine di Bach, proprio i due *Concerti per violino*.
Il programma torinese del 25 marzo è reso poi ancor più allettante dall'accostamento a Bach di tre compositori coevi, Avison, Dall'Abaco e Durante, oggi di lui assai meno noti e tuttavia autori di splendida musica, testimonianza della grande fioritura del violinismo italiano nell'epoca del Barocco maturo e della sua diffusione europea. Da questo punto di vista, forse la figura più significativa è quella dell'inglese Charles Avison (1709–1770). Brillante saggista, oltre che organista e compositore, Avison diede un fondamentale contributo alla conoscenza e alla diffusione della musica italiana in Gran Bretagna. A Londra fu allievo di Geminiani, curò l'edizione con testo inglese dei *Salmi* di Marcello e soprattutto compose *12 Concertos in seven parts*, pubblicati nel 1744, di cui a Torino viene proposto il *n. 11 in sol maggiore*. In questa raccolta, Avison rielabora nella forma del concerto grosso alcune sonate per cembalo del grande Domenico Scarlatti, ponendosi così come il perfetto ambasciatore della musica strumentale italiana in Gran Bretagna, nell'epoca in cui con Händel il canto italiano trionfava nei teatri londinesi. Notevole anche la vicenda artistica e umana del veronese Evaristo Felice Dall'Abaco (1675-1742), di cui si potrà ascoltare il *Concerto in re minore op. 2 n. 1*, tratto dai *Concerti à quatro da chiesa*. Per quasi tutta la sua vita Dall'Abaco fu al servizio di Massimiliano Emanuele II di Baviera, che seguì in tutta Europa, condividendone la fortuna e l'esilio in terra di Francia. E quando Massimiliano poté tornare nella sua Monaco, Dall'Abaco fu nominato *Konzertmeister* nonché consigliere del principe. I suoi *Concerti da chiesa*, secondo l'illustre parere di Riemann, «sono forse il tipo più puro e nobile della musica da camera italiana pervenuta all'apogeo del suo sviluppo». Infine, di Francesco Durante (1684–1755) viene presentato il *Concerto n. 2 in sol minore*. Interessante è il tentativo del compositore napoletano di amalgamare la tradizione contrappuntistica di derivazione palestriniana con le esigenze espressive dei tempi nuovi. Durante fu uno dei rari compositori non teatrali nella Napoli del Settecento; e tuttavia anche nell'espansione melodica della sua musica strumentale, nella tendenza all'abbandono sentimentale e patetico, sempre sostenuto però da un sapiente uso dell'armonia, si riverbera molto della sensibilità teatrale della sua Napoli. Insomma, una serata che promette di mantenere ciò che proprio Avison, nel suo *Essay on Musical Expression*, indicava come il compito fondamentale della musica: «Suscitare amabili e felici passioni e domare quelle contrarie».

Alexander Chaushian
Una nuova star del violoncello dall'Armenia alla scena mondiale

di Fabrizio Festa

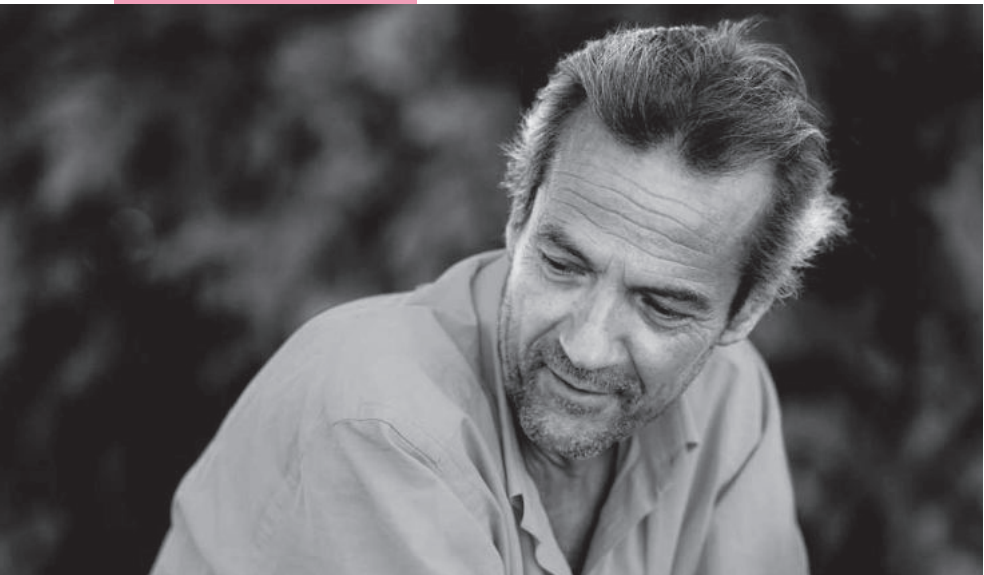
Su YouTube lo si può incontrare ancora bambino, impegnatissimo, mentre interpreta le *Suite* di Bach, il banco di prova di qualsiasi violoncellista. E poi ancora alle prese con il *Concerto op. 101* di Haydn, insieme all'orchestra, nel 1992. Quattordici anni più tardi eccolo alla Wigmore Hall, con il pianista Ashley Wass, affrontare Rachmaninov. Alexander Chaushian quando viene registrato questo concerto ha ormai quasi trent'anni; è nato, infatti, ad Erevan in Armenia nel 1977. Eppure non si può non fare a meno di notare come, nell'artista ormai già più maturo, sia rimasto qualcosa di quel ragazzino; ad esempio, la naturalezza con la quale imbraccia il suo strumento. Una passione che già era evidente nel ragazzo e che, da adulto, è diventata travolgente. Ma quel che maggiormente appare è il talento. Non siamo di fronte a un *enfant prodige*. Siamo di fronte, anche quando sulla seggiola è seduto un ragazzino, a un giovanissimo musicista. In un video (sempre reperibile su YouTube) lo vediamo ancora in quei medesimi anni Novanta (forse addirittura poco prima). Interpreta l'*Elegia* di Fauré con la sicurezza, l'intensità e la musicalità di un artista consumato: senza cedimenti, concentrato ma non teso, sicuro di sé ma non freddo. Sembra proprio che quella del suonare sia la sua dimensione più naturale. Se lo ascoltassimo e basta, se non vedessimo le immagini, che chiaramente mostrano un bambino o poco più, non faticheremmo a credere che si tratti di un violoncellista in carriera. Figlio d'arte, è vero: la sua è una famiglia di musicisti, a cominciare dal nonno di cui porta il nome e che è stato il suo primo insegnante. Poi sono venuti gli anni di studio in Inghilterra, alla Yehudi Menuhin School, dove incontra Melissa Phelps, cellista lei pure segnata da un talento eccellente, che le ha permesso di occupare una posizione di primo piano nella scena musicale. Alla Yehudi Menuhin School il giovane musicista armeno rimarrà dal 1992 al 1995, per poi passare alla Guildhall School ed entrare nella classe di Oleg Kogan. Tra i due – al di là della differenza di età – ci sono molte somiglianze. Kogan, come Chaushian, è stato ben più che un violoncellista prodigio, tant'è che a venticinque anni è diventato il più giovane professore del Conservatorio Čajkovskij di Mosca, prima di entrare nel 1996 alla Guildhall. Ma gli incontri importanti per il talentuoso violoncellista armeno non sono finiti. Nel 2003 lo troviamo a Berlino: nella locale Hochschule segue il corso di alta specializzazione tenuto dal leggendario Boris Pergamenschikow, che l'anno successivo, a soli cinquantacinque anni, si spegnerà, ucciso da un cancro. Il suo posto verrà preso da David Geringas, ultimo di questa straordinaria schiera di insegnanti che hanno portato Alexander Chaushian a essere oggi uno dei protagonisti sulla scena musicale mondiale.
A Torino Chaushian arriva per la sua prima collaborazione con l'Orchestra Filarmonica, affidata all'esperta mano di Sergio Lamberto nella sua ormai consueta veste di maestro concertatore.
Per questo suo debutto sotto la Mole, Chaushian ha scelto un brano da lui molto amato, sebbene non tra i più noti e frequentati dell'intero repertorio per violoncello. Si tratta del *Concerto in la minore per violoncello e archi Wq. 170* di Carl Philipp Emanuel Bach, quinto dei sette figli che Johann Sebastian ebbe dalla prima moglie Maria Barbara. «Un compositore molto significativo – ci dice lo stesso Chaushian – che ha avuto un ruolo essenziale nella storia della musica; un *Concerto* davvero molto bello, che sono sempre contento di presentare al pubblico».

domenica 15 marzo
Conservatorio - ore 17
prova generale

martedì 17 marzo
Conservatorio - ore 21

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino
Sergio Lamberto
maestro concertatore
Alexander Chaushian
violoncello

PAESAGGI & TEMPESTE

Händel
Concerto Grosso op. 6 n. 6 HWV 324
C.P.E. Bach
Concerto per violoncello e archi Wq. 170 (H. 432)
Ireland
Concertino pastorale per archi

intervista

De Sono e Stefano Tempia unite nel nome di Schubert

lunedì 30 marzo
ore 21
martedì 31 marzo
ore 20.30
Conservatorio

Archi De Sono
Coro dell'Accademia Stefano Tempia
Guido Maria Guida *direttore*
Alessandro Moccia *primo violino concertatore*
Nadia Kuprina *soprano*
Filippo Pina Castiglioni *tenore*
Devis Longo *baritono*

Schubert
La morte e la fanciulla, quartetto per archi D. 810
Messa per soli, coro e archi D. 167

PROGETTO SCHUBERT
In collaborazione tra Accademia Corale Stefano Tempia, Antidogma Musica e De Sono Associazione per la Musica

di Susanna Franchi

Uniti nel nome di Schubert: De Sono e Accademia Corale Stefano Tempia presentano il *Progetto Schubert*, nel quale uniscono le loro forze. I direttori artistici delle due associazioni, Francesca Camerana, De Sono, e Guido Maria Guida, Stefano Tempia, raccontano la loro collaborazione.

Com'è nata l'idea di lavorare insieme?
Francesca Camerana: «Tra le due associazioni esiste da sempre una reciproca stima. Guido Guida mi ha chiesto di unire le forze per organizzare un bel concerto, e abbiamo colto al volo l'occasione fornita dal progetto schubertiano che coinvolge vari enti del territorio».

De Sono e Stefano Tempia sono particolarmente attente ai giovani: questo sarà un terreno comune sul quale collaborare?
Camerana: «Se prenderanno forma progetti interessanti, senza dubbio non ci tireremo indietro. Noi seguiamo i giovani fin da quando muovono i loro primi passi nel mondo del concertismo; usciti dal Conservatorio sono spesso bisognosi di rassicurazioni, consigli e appoggio: la De Sono cerca di parlare a questi ragazzi, capendo in che modo valorizzare il loro talento e li segue nel loro percorso di perfezionamento».
Guido Maria Guida: «Sicuramente! Nella nostra rassegna *Giovani talenti* hanno suonato spesso e suoneranno ancora borsisti della De Sono; oltre a ciò la nostra e la loro Orchestra fanno frequentemente ricorso agli stessi giovani strumentisti. L'interesse per la promozione dei musicisti esordienti è stato uno degli aspetti programmatici da me subito dichiarati quando sono diventato direttore artistico della Tempia. Devo aggiungere comunque che la promozione dei giovani nell'ambito delle stagioni De Sono è molto più strutturata rispetto alla nostra, è l'essenza stessa dell'Associazione. Questo è uno degli aspetti del lavoro svolto da Francesca Camerana che ho sempre molto ammirato».

Come mai avete scelto Schubert?
Camerana: «Abbiamo saputo che sia Antidogma Musica sia la Stefano Tempia stavano pensando di dedicarsi a Schubert e, siccome la De Sono aveva già l'*Ottetto* in stagione (è nel nostro cartellone il 20 aprile), abbiamo pensato di lavorare insieme. Da quest'idea è nato un programma che potesse valorizzare il Coro della Stefano Tempia, alcuni giovani solisti (il soprano Nadia Kuprina è una nostra borsista) e il nostro ensemble d'archi. Tengo particolarmente a questa nuova realtà strumentale, nata da un progetto di formazione sostenuto dalla Compagnia di San Paolo: non si tratta infatti del solito complesso giovane, ma di un insieme che mescola prime parti affermate e talenti emergenti (soprattutto borsisti De Sono). Un notevole contributo alla crescita della formazione è venuto da Alessandro Moccia, *Konzertmeister* di caratura internazionale, che ha preso a cuore quest'orchestra da camera: non a caso l'anno scorso l'ha guidata nella Sala Sinopoli dell'Accademia di Santa Cecilia».
Guida: «Abbiamo cercato e scelto un importante brano sinfonico-corale che prevedesse l'utilizzo di un organico per soli archi, peculiarità dell'Orchestra De Sono. Contemporaneamente è nata, per un triplice accordo tra le nostre due associazioni e il *Festival Antidogma*, rappresentato dal suo direttore artistico Enrico Correggia, l'idea di sviluppare un progetto dedicato a Schubert, cui verrà dedicato opportuno spazio nei rispettivi programmi di stagione».

Torino è la dimostrazione "vivente" che le associazioni musicali possono collaborare e non essere rivali?
Camerana: «Sì, ed è una situazione unica nel panorama italiano. Questo progetto dedicato a Schubert dimostra quanto sia percorribile la strada delle collaborazioni su temi condivisi. È bello vedere come "artigianalmente" si possa costruire qualcosa mettendo insieme le forze di tre associazioni amiche, seppur molto differenti fra loro».
Guida: «Assolutamente sì e posso citare un'analoga collaborazione che abbiamo svolto con l'Orchestra Filarmonica di Torino e con Antidogma. È rilevante dal punto di vista artistico che associazioni diverse uniscano le loro idee e i loro sforzi; tuttavia non va dimenticata l'importanza di ciò agli occhi degli enti che ci finanziano, i quali plaudono a progetti di questo tipo».

Laudes Paschales, una finestra sul sacro e sulla spiritualità

di Anna Parvopassu

Una finestra sul repertorio sacro dal Cinquecento fino a oggi; ma anche sulla musica che pur non intrecciando legami diretti con temi religiosi o con forme della liturgia, evoca il senso del sacro, l'innato bisogno di spiritualità dell'essere umano; oppure, un excursus fra pagine di raro ascolto riferite al tempo pasquale. In questi modi si potrebbe definire la rassegna *Laudes Paschales*, curata dal Coordinamento delle Associazioni Musicali di Torino, il cui calendario ha luogo dal 29 marzo al 3 aprile.
Con sede in alcune tra le più belle chiese cittadine, ogni giorno della Settimana Santa si susseguono i progetti proposti dalle diverse realtà culturali del territorio. L'Associazione Progetto Scriptorium, con il Coro Michele Novaro, l'organista Walter Bianchi e il direttore Maurizio Benedetti, dedica il primo appuntamento alle opere di Giovanni Cagliero, alternate alle *Armonie religiose* di Alessandro De Bonis, entrambi musicisti salesiani tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento.
L'Associazione Culturale Mythos mette a confronto due opere distanti oltre trecento anni, accomunate dalla medesima forma compositiva più strettamente legata alla liturgia, la messa, con la Corale Roberto Goitre diretta da Corrado Margutti, impegnata nella *Messa a 4 voci da cappella SV 257* di Monteverdi, e nella *Missa Lorca* scritta dallo stesso Margutti nel 1974. Al tema portante della Pasqua, per questi due concerti, si aggiunge il ricordo della figura di Giovanni Bosco, fondatore delle congregazioni dei Salesiani, di cui ricorre quest'anno il bicentenario della nascita.
Le Associazioni Resonare e Preludio Ensemble tracciano una densa *promenade* condotta da due voci soliste, il Gruppo Vocale Resonare e la pianista Ilaria Schettini, tra le pagine sacre di autori tra Sette e Ottocento, quali Donizetti, Rossini, Mayr, Liszt, e il Mozart del *Requiem* nella trascrizione di Czerny.
Il viaggio nel sacro attraverso i secoli continua. L'Associazione Xenia, con il proprio quartetto sceglie di celebrare l'ottantesimo compleanno di Arvo Pärt, uno tra i contemporanei più dediti alla meditazione sul sacro in musica. Ad alcune tra le sue pagine più dense sono accostate composizioni di John Zorn, Alberto Colla, e della russa Elena Firsova, della quale si eseguirà *Purgatorio* dal ciclo *La Divina Commedia*.
L'Accademia del Santo Spirito, con Andrea Banaudi al cembalo e all'organo, ci offre un nuovo percorso nel cuore del Rinascimento, con autori quali Anerio, Riccio, Frescobaldi, Monteverdi, Viadana e Cima.
Quasi in prosecuzione temporale, verso il Barocco e il Classicismo, l'Accademia dei Solinghi propone il progetto tutto dedicato alla *Mater Christis*, con il proprio ensemble strumentale insieme al sopranista Angelo Manzotti e a Rita Peiretti al cembalo: lo *Stabat Mater* di Sances, il *Salve Regina* di Porpora e *Il Pianto di Maria* di Ferrandini.
Grazie a declinazioni così diverse del sacro in musica, partecipare a ognuno di questi itinerari proposti dalle *Laudes* può costituire un tempo di recupero, e uno spazio prezioso di riflessione per lo spirito e la mente.

LAUDES PASCHALES 2015
a cura del Coordinamento delle Associazioni Musicali di Torino

DOMENICA **29** MARZO
Chiesa di San Giovannino - ore 21
Associazione Progetto Scriptorium

Coro Michele Novaro
Maurizio Benedetti *direttore*
Walter Bianchi *organo*
Presentazione a cura di **Ugo Piovano**
LA MUSICA SACRA DEL MUSICISTA DI DON BOSCO: GIOVANNI CAGLIERO
Musiche di De Bonis, Cagliero

LUNEDÌ **30** MARZO
Santuario Maria Ausiliatrice - ore 21
Associazione Mythos

Corale Roberto Goitre
Corrado Margutti *direttore*
OMAGGIO A DON BOSCO
Musiche di Monteverdi, Margutti

MARTEDÌ **31** MARZO
Cappella dei Mercanti - ore 21
Associazione Resonare - Associazione Preludio Ensemble

Gruppo Vocale Resonare
Marco Chiappero *direttore*
Simona Zambruno *soprano*
Riccardo Ristori *basso*
Ilaria Schettini *pianoforte*
Musiche di Donizetti, Rossini, Mayr, Neglia, Liszt, Mozart

MERCOLEDÌ **1** APRILE
Chiesa San Rocco - ore 21
Associazione Xenia

Ensemble Xenia
Adrian Pinzaru, **Eilis Cranitch** *violini*
Daniel Palmizio *viola*
Claudio Pasceri *violoncello*
MEDITAZIONE INTORNO AL COMPOSITORE ARVO PÄRT IN OCCASIONE DELL'80° COMPLEANNO
Musiche di Pärt, Zorn, Colla, Firsova

GIOVEDÌ **2** APRILE
Chiesa dello Spirito Santo - ore 21
Accademia del Santo Spirito

Coro dell'Accademia del Santo Spirito
Pietro Mussino *maestro del coro*
Sara Lacitignola *mezzosoprano*
Andrea Banaudi *cembalo, organo*
Musiche di Anerio, Riccio, Frescobaldi, Monteverdi, Grossi da Viadana, Cima

VENERDÌ **3** APRILE
Chiesa della Misericordia - ore 21
Accademia dei Solinghi

Ensemble Strumentale Accademia dei Solinghi
Rita Peiretti *maestro al cembalo*
Angelo Manzotti *sopranista*
MATER CHRISTIS
Musiche di Sances, Porpora, Ferrandini

APPUNTAMENTI

CIRCOLO DEGLI ARTISTI

PRIMAVERA MUSICALE ALL'ERIDANO

Circolo Eridano - ore 21

LUNEDÌ 2 MARZO
Carolina Mattioda *soprano*
Mattia Pelosi *tenore*
Gabriele Bolletta *basso*
Cecilia Novarino *pianoforte*
Elena Zegna *voce recitante*

LUNEDÌ 16 MARZO
Francesca Lanza *soprano*
Sabrina Pecchenino *mezzosoprano*
Anna Barbero *pianoforte*

LUNEDÌ 23 MARZO
Irene Abrigo *violino*
Irene Veneziano *pianoforte*

LUNEDÌ 30 MARZO
Giulia Pozzi *viola*
Giorgia Delorenzi *pianoforte*

In collaborazione con Associazione Concertante Progetto Arte&Musica

Informazioni: tel. 011 81 28 718
www.circoloartistitorino.net

ASSOCIAZIONE CONCERTANTE PROGETTO ARTE&MUSICA

MUSICA IN CONCERTO AFFETTI SONORI

LUNEDÌ 2 MARZO
Circolo della Stampa - ore 21
Barbara Somogyiova *soprano*
Orietta Cassini *pianoforte*

Informazioni: tel. 011 53 11 82

TEATRO ALFIERI

I CONCERTI DEL POMERIGGIO

Teatro Alfieri - ore 16

MERCOLEDÌ 25 MARZO
Laure Favre-Kahn *pianoforte*

Informazioni: tel. 011 56 23 800

BIBLIOTECA CIVICA MUSICALE «ANDREA DELLA CORTE»

CONCERTI IN VILLA

Villa Tesoriera - ore 17

MARTEDÌ 3 MARZO
Associazione Mozart Italia
Miguel Angel Rodriguez, **Pedro Valero**
pianoforte a 4 mani

GIOVEDÌ 5 MARZO
Associazione Corti Armoniche
Larissa Wissel *soprano*
Luigi Caselli *pianoforte*

LUNEDÌ 9 MARZO
Associazione Musicale Archè
Gian Marco Solarolo *corno inglese*
Cristina Monti *pianoforte*

MARTEDÌ 10 MARZO
GIOVEDÌ 12 MARZO
Associazione Concertante Progetto Arte&Musica
Giacomo Fuga *pianoforte*
Andrea Carcano *pianoforte*

LUNEDÌ 16 MARZO
TERRA ROSSA TERRA NERA
Canzoni di **Anna Jencek**
Aleardo Caliari, **Caroline Pagani**
voci recitanti
Dario Toffolon *pianoforte*

MARTEDÌ 17 MARZO
Associazione Mozart Italia
Maria Gloria Ferrari *pianoforte*

MERCOLEDÌ 18 MARZO
La Villa des Compositeurs

LUNEDÌ 23 MARZO
Associazione Corti Armoniche
Duccio Beluffi *violino, viola*
Beatrice Pomarico *violoncello*
Daniela Manusardi *pianoforte*

MARTEDÌ 24 MARZO
Associazione Concertante Progetto Arte&Musica
Arianna Donadelli *soprano*
Pier Giuseppe Doldi *tromba*
Diego Mingolla *pianoforte*

GIOVEDÌ 26 MARZO
Associazione ErreMusica
Esther Flueckiger *pianoforte*
Cristina Voglino *attrice*

LUNEDÌ 30 MARZO
Associazione Ippogrifo

MARTEDÌ 31 MARZO
Associazione Mozart Italia
Eloisa Cascio *pianoforte*

Informazioni: tel. 011 443 83 50
biblioteca.musicale@comune.torino.it

POLINCONTRI CLASSICA

STAGIONE 2014-2015

Aula Magna Politecnico - ore 18

LUNEDÌ 2 MARZO
Francesco Manara *violino*
Claudio Voghera *pianoforte*

LUNEDÌ 9 MARZO
Trio Debussy
Massimo Pitzianti *bandoneón, clarinetto*
Daniele Di Gregorio *percussioni*
Jino Touche *contrabbasso*

LUNEDÌ 16 MARZO
Orchestra da Camera di Torino
Roberto Issoglio *direttore e pianoforte*
Silvano Dematteis *flauto*
Marco Norzi *violino*

LUNEDÌ 23 MARZO
Lidia Fittipaldi *pianoforte*

LUNEDÌ 30 MARZO
Chiara Bertoglio *pianoforte*

Informazioni: tel. 011 09 07 926
www.polincontri.polito.it/classica/

ASSOCIAZIONI TORINESI

STAGIONE 2014-2015

SABATO 21 MARZO
Educatorio della Provvidenza - ore 17
Giovanni Carraria Martinotti *pianoforte*

Informazioni: tel. 011 53 03 46

ASSOCIAZIONE MUSICAVIVA

TORINO MUSICA INCONTRA LA MUSICA DA CAMERA

DOMENICA 8 MARZO
Centro Studi Sereno Regis - ore 21
Insieme Polifonico San Filippo Neri

VENERDÌ 20 MARZO
Sala Polivalente Mario Operti - ore 21
Filarmonica Jazz Band di Pianezza
Giorgio Circosta *direttore*

SABATO 28 MARZO
Educatorio della Provvidenza - ore 21
Giacomo Pomponio *flauto*
Elettra Pomponio *pianoforte*

Informazioni: tel. 339 27 39 888
www.associazionemusicaviva.it

TORINO